

Regione Friuli-Venezia Giulia

Comune di Chions

Provincia di Pordenone

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Titolo:

Lotto di impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica
"CHIONS 1" - "CHIONS 2" - "CHIONS 3"

Via Sesto snc

Oggetto:

**RELAZIONE DI CONFORMITA' AGLI STRUMENTI URBANISTICI DI
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Num. Rif. Lista:

-

Codifica Elaborato:

R-URB

Studio di progettazione:



STUDIO SINTESI
Ingegneria e Paesaggio

Sede legale e operativa: Via Mongrando, 41/a - 10153 Torino
T 011/6981542 F 011/19715959
C.F. / P.IVA: 10258110013 - e mail: stefano.assone@studio-sintesi.com

Progettista:

Dott. Agr. Stefano Assone

Collaboratore:

Dott. Paesaggista Nicolò Sgalippa



Incarico professionale ricevuto dalla Chiron Energy Asset Management S.r.l., società facente parte del Gruppo Chiron Energy.

Cod. File:

-

Scala:

-

Formato:

A4

Codice:

-

Rev.:

01

Rev.	Data	Descrizione revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
0	02/2023	Prima emissione	Dott. Paesaggista N. SGALIPPA	Dott. Agronomo S. ASSONE	Dott. Agronomo S. ASSONE
1	05/2023	Seconda emissione	Dott. Paesaggista N. SGALIPPA	Dott. Agronomo S. ASSONE	Dott. Agronomo S. ASSONE
2	-				

INDICE

PREMESSA	4
1. DESCRIZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO	6
1.1. INTRODUZIONE	6
1.2. CAMPO FOTOVOLTAICO E NUOVO ELETTRODOTTO.....	6
1.3. BENEFICI DELL'OPERA.....	8
2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	10
2.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	10
2.2. PROGRAMMAZIONE ENERGETICA.....	14
2.2.1. Strumenti di programmazione comunitari.....	14
2.2.2. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR	15
2.2.3. Strumenti di pianificazione di settore a livello nazionale	16
2.2.4. Piano Energetico Regionale (P.E.R.) del Friuli Venezia Giulia	21
2.2.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	23
2.2.6. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Chions	27
2.3. PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA....	30
2.3.1. Premessa	30
2.3.2. Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)	30
2.3.3. Piano di Governo del Territorio (PGT).....	30
2.3.4. Piano Paesaggistico Regionale – PPR	41
2.4. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	50
2.4.1. Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Chions P.R.G.C.....	50
2.4.2. Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Sesto al Reghena P.R.G.C. .	57
2.5. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	62
2.5.1. Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	62
2.5.2. Rete Europea Natura 2000	66
2.5.3. Vincolo idrogeologico	67
2.5.4. Vincolo paesaggistico.....	68
2.6. CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI VIGENTI.....	69
2.6.1. Descrizione delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti.....	69
2.6.2. Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali del progetto con i vincoli di tutela naturalistica.....	70

2.6.3. Tabella sinottica delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione, pianificazione e con i vincoli di tutela.....	70
ALLEGATO 1	72

Progettista e responsabile della relazione:

Dott. Agronomo Stefano Assone

Gruppo di lavoro:

Dott. Paesaggista Nicolò Sgalippa

PREMESSA

La valutazione dell'impatto ambientale consiste nel giudizio complessivo di compatibilità delle opere e degli interventi oggetto della valutazione stessa con le modificazioni dell'ambiente, i processi di trasformazione di questo e l'uso delle risorse, che potrebbero derivare dalla loro realizzazione. La VIA è dunque quel procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del Testo unico ambientale, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Scopo della presente relazione di Studio di Impatto Ambientale, ha come oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di circa 18,568 MW che la società CHIERON ENERGY SPV 18 S.r.l., intende realizzare all'interno della Provincia di Pordenone nel Comune di Chions, che la proponente ha nella propria disponibilità:

FOGLIO	14															
PARTICELLE	409	14	33	34	52	68	117	120	339	340	341	342	378	400	401	404

Il progetto in questione risponde alla necessità di produrre energia rispettando, al contempo, l'esigenza, ormai da tempo sentita sia a livello nazionale sia internazionale, di una maggiore sostenibilità ambientale delle attività economiche. Nel caso specifico, si fa riferimento all'impiego privilegiato di risorse energetiche rinnovabili, ottenute mediante tecnologie produttive poco impattanti sull'ambiente, ovvero caratterizzate da emissioni contenute di inquinanti e calore. L'impianto, oggetto del presente documento, si propone di produrre una notevole quantità di energia da fonte di tipo rinnovabile da immettere nella rete elettrica pubblica. Nel Piano Energetico Nazionale (SEN 2017) l'Italia si è posta l'ambizioso obiettivo di installare oltre 30 GW di nuova potenza fotovoltaica entro il 2030. Questo traguardo permetterebbe una rivoluzione energetica epocale per il nostro paese, passando dalle fonti fossili ad una produzione di energia prevalentemente rinnovabile, con enormi vantaggi in termini ambientali, ma anche in chiave di autonomia energetica rispetto all'attuale situazione di dipendenza da importazione di fonti fossili o di energia elettrica dall'estero. Questa rivoluzione sarà di supporto, inoltre, ad un ulteriore passo in avanti verso un mondo sostenibile, quello della mobilità elettrica.

In generale l'applicazione della tecnologia fotovoltaica consente:

- la produzione di energia senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- il risparmio di combustibile fossile;
- nessun inquinamento acustico;
- soluzioni di progettazione compatibili con le esigenze di tutela ambientale (es. impatto visivo);
- la possibilità di ottenere profitto da terreni non usati a scopi agricoli.

In particolare, le innovazioni tecnologiche adottate nei nostri progetti, permettono inoltre:

- essere pienamente concorrenziali con le centrali elettriche a fonti fossili, così da non necessitare di incentivi pubblici;

- una maggiore integrazione nel contesto agricolo e/o urbano grazie all'utilizzo di strutture più basse e compatte, e alla attenta selezione di soluzioni di mitigazione;
- impianti più performanti, anche oltre il 30% rispetto a qualche anno fa, con conseguente riduzione dell'occupazione del suolo;
- impianti con più lunghe attese di vita.

Per la predisposizione del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale sono stati valutati diversi elementi in relazione alla compatibilità legislativa e di pianificazione ambientale, paesaggistica e territoriale a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Le opere connesse alla realizzazione del citato progetto di parco fotovoltaico si ubicano, per i rispettivi Comuni, all'esterno e ad una significativa distanza rispetto alle "aree sensibili, definite dal Regolamento di attuazione della Normativa regionale in materia di V.I.A. di cui al D.P.G.R. 08/07/1996 n.0245/Pres e successive integrazioni.

Il presente studio, oltre ad illustrare per singolo impianto le opere previste, analizza le problematiche inerenti le implicazioni in termini di pianificazione territoriale, connotazioni ecologico ambientali, le interazioni ed il loro impatto, ponendosi quale obiettivo la verifica della sostenibilità/compatibilità ambientale, rispetto agli indicatori previsti per le valutazioni degli impatti. In tal senso la metodologia applicata nello Studio di Impatto Ambientale ha considerato: gli "Elementi di verifica" indicati nell'allegato V della D. Lgs. 42/2008 ed "I Criteri di selezione di cui all'Allegato III della Direttiva comunitaria n. 83/337/CEE del 27 giugno 1985 "concernenti la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati".

L'applicazione di tale procedura ha quindi cercato di analizzare attraverso i citati "criteri", gli "elementi" e "gli effetti" che le componenti del progetto potevano potenzialmente indurre in termini di impatto sui singoli bersagli ambientali e sulla loro aggregazione. Tale quadro ha quindi consentito, nella sintesi finale, di quantificare la quantità, qualità ed il livello delle interazioni e quindi costruire la valutazione dell'impatto potenziale, indicando attraverso quali azioni di mitigazione potessero essere ridotti ad una condizione di non significatività.

La Società Proponente presenta tale Studio al fine di consentire alle Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati, di valutarne il corretto inserimento ambientale, concordare prescrizioni che possano garantirne un inserimento virtuoso e approfondire l'eventuale presenza di possibili impatti cumulativi rispetto ad altri impianti in autorizzazione.

I capitoli del presente rapporto riportano un'analisi dell'opera in progetto e del territorio nel quale essa si colloca, relativamente alla programmazione territoriale ed alla legislazione vigente (**Quadro Normativo e Programmatico**), agli aspetti localizzativi e progettuali (**Quadro Progettuale**), ed a quelli ambientali, paesaggistici e socio-economici (**Quadro Ambientale**), al fine di: verificare la compatibilità dell'intervento rispetto agli strumenti pianificatori ed alle norme vigenti, identificare le potenziali interferenze tra l'opera ed il territorio, inteso nelle sue componenti paesaggistiche ed ambientali, e quindi, di predisporre opportuni interventi di ripristino e/o riqualificazione e/o miglioramento ambientale e paesaggistico.

Le componenti ambientali considerate nello studio sono:

- ✓ Atmosfera;
- ✓ Ambiente idrico;
- ✓ Suolo e sottosuolo;
- ✓ Biodiversità (vegetazione, fauna ed ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica;

- ✓ Rumore;
- ✓ Traffico veicolare;
- ✓ Radiazioni non ionizzanti;
- ✓ Paesaggio;
- ✓ Contesto socioeconomico.

Nei seguenti paragrafi viene sviluppata l'analisi di tutte le componenti caratterizzanti la condizione attuale del territorio interessato dall'opera in progetto, soffermandosi sulla previsione delle potenziali interferenze, sia nei confronti di ciascuna singola componente, sia nei confronti del loro complesso, e sulle opportunità di attenuazione di tali effetti.

Il presente Studio, pertanto, è redatto in riferimento all'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.mi..

1. DESCRIZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO

1.1. INTRODUZIONE

1.2. CAMPO FOTOVOLTAICO E NUOVO ELETTRODOTTO

I lavori in progetto riguardano la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza complessiva di 18.567,9 kW costituito da n.3 lotti come di seguito indicato:

- LOTTO 1: Impianto FV "CHIONS 1" di potenza nominale complessiva di 6.189,30 kW e costituito da 10.764 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale);
- LOTTO 2: Impianto FV "CHIONS 2" di potenza nominale complessiva di 6.189,30 kW e costituito da 10.764 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale);
- LOTTO 3: Impianto FV "CHIONS 3" di potenza nominale complessiva di 6.189,30 kW e costituito da 10.764 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino di potenza 575 Wp (tipo Jinko Solar Tiger Neo 72HL4 monofacciale o similare, anche bifacciale).

La superficie attiva complessivamente installata di pannelli fotovoltaici risulterà di circa 83.418 m².

La superficie dei pannelli proiettata a terra risulterà pari a 75.603 m².

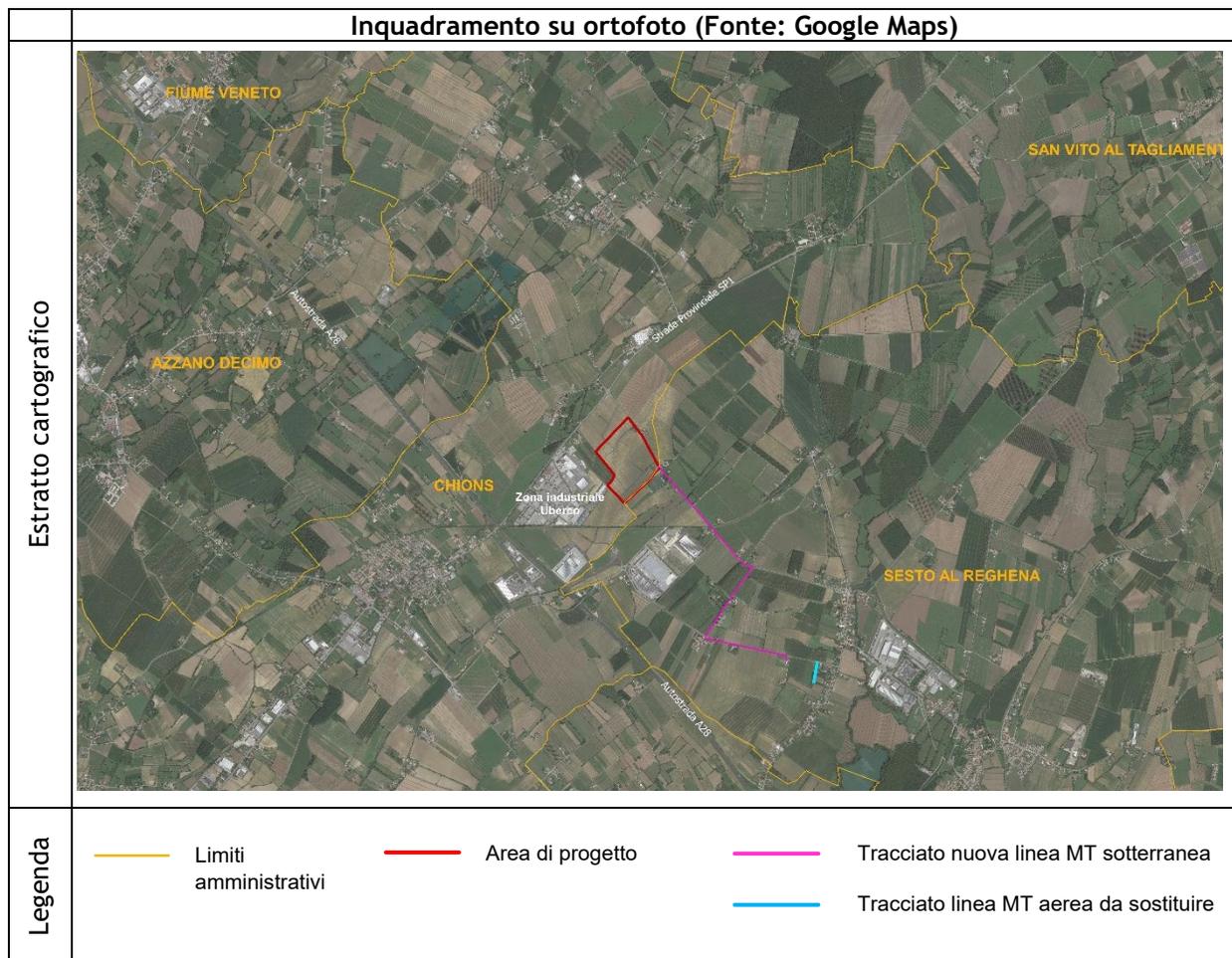
I moduli fotovoltaici saranno della tipologia al silicio monocristallino, monofacciale o bifacciale, composta da materiali quali vetro, alluminio, plastica, ecc... Non saranno utilizzati moduli fotovoltaici contenenti tellururo di cadmio o altri prodotti chimici inquinanti.

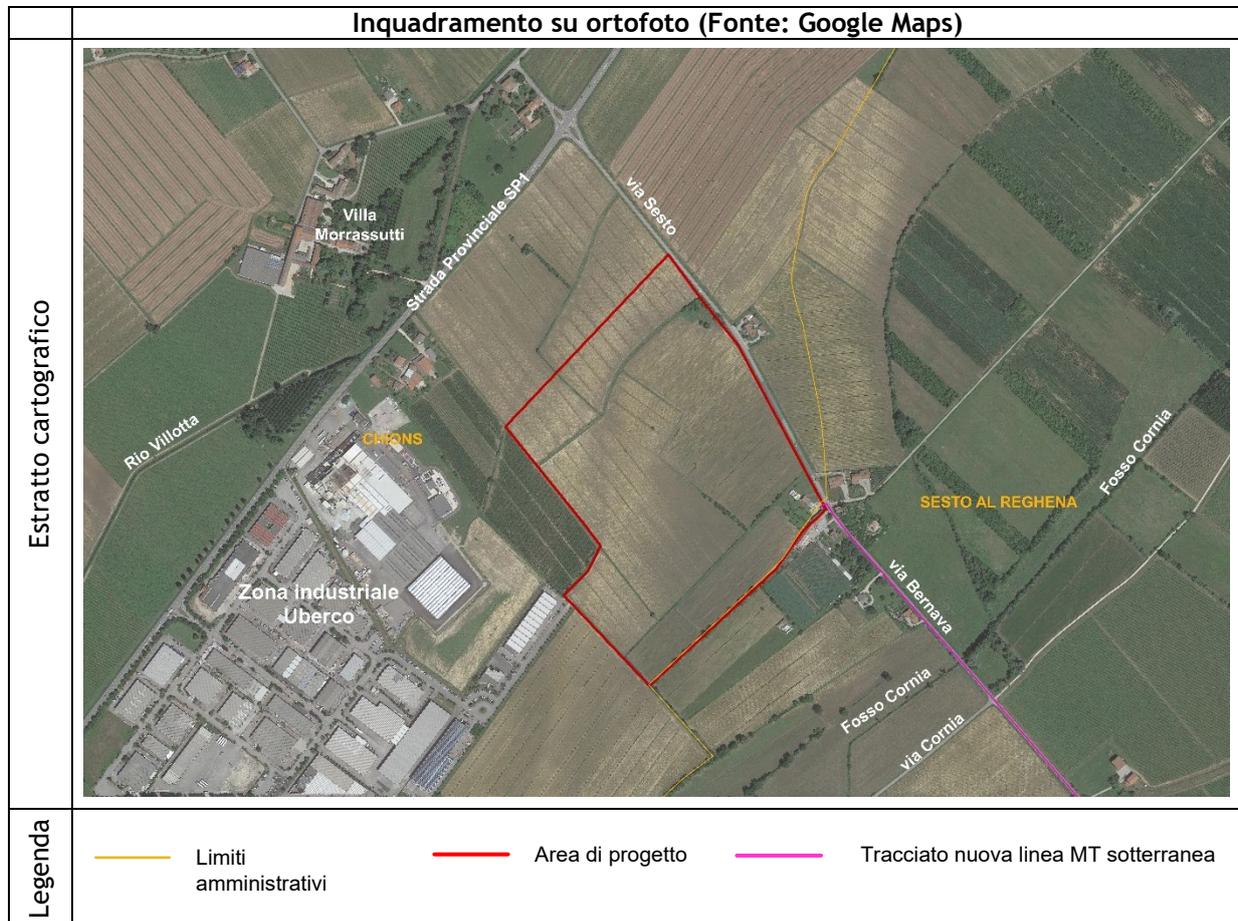
L'impianto sarà di tipo fisso, senza parti in movimento (tracker). I moduli fotovoltaici saranno esposti a sud (orientamento di 0°) e un'inclinazione rispetto al piano orizzontale di 25° (tilt).

I moduli saranno organizzati in stringhe secondo la seguente suddivisione:

- LOTTO 1: Impianto FV "CHIONS 1" → n.414 stringhe da 26 moduli collegate a n.2 cabinet inverter;
- LOTTO 2: Impianto FV "CHIONS 2" → n.414 stringhe da 26 moduli collegate a n.2 cabinet inverter;
- LOTTO 3: Impianto FV "CHIONS 3" → n.414 stringhe da 26 moduli collegate a n.2 cabinet inverter;

Inoltre, il progetto prevede la costruzione di nuove linee MT a 20 kV di lunghezza complessiva di 2.770 metri, tutte costituite da cavi con posa sotterranea realizzate prevalentemente su sedime stradale, e la sostituzione di un tratto di linea esistente in conduttori nudi con linea in cavo aereo e dei relativi sostegni di lunghezza pari a 530 metri.





1.3. BENEFICI DELL'OPERA

Nella transizione energetica verso la decarbonizzazione è fondamentale dare ulteriore impulso alla crescita delle rinnovabili secondo criteri di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

In tutti gli scenari degli strumenti di piano, tanto europei quanto italiani, un ruolo primario è attribuito alla produzione fotovoltaica che dovrebbe sostanzialmente triplicare rispetto all'attuale. Ciò richiede di definire criteri sia per mantenere in efficienza il parco impianti esistente che per lo sviluppo di nuovi impianti secondo principi di uso ottimale delle risorse naturali, di compatibilità sociale, economica e infrastrutturale della rete destinata a ricevere la potenza incrementale.

Produrre sempre più energia rinnovabile e abbandonare le fonti convenzionali, quindi, è una necessità condivisa da tutti i Paesi del mondo. Secondo i dati dell'ultimo report dell'International Renewable Energy Agency (IRENA), nel 2019 le rinnovabili hanno coperto da sole i tre quarti della nuova capacità energetica globale. L'energia green oggi contribuisce per oltre un terzo alla produzione complessiva mondiale di elettricità.

Il destino delle rinnovabili è di diventare la fonte di energia elettrica più vantaggiosa per il Pianeta e lo sviluppo economico. Perché l'energia rinnovabile quando viene prodotta grazie a una visione integrata dal sito di

produzione sino ai fornitori e in un'ottica di mitigazione degli impatti sul territorio e sulle comunità, risulta essere realmente e totalmente sostenibile.

Nonostante la domanda primaria di energia si sia contratta in Italia del 9,2% nel corso del 2020, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, il 73,4% del nostro fabbisogno è stato soddisfatto solo grazie alle importazioni nette. Complessivamente, per coprire una domanda primaria pari a 143,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, ci siamo affidati ad un approvvigionamento energetico per il 40% dal gas naturale, per il 33% dal petrolio e solo per il 20% dalle fonti energetiche rinnovabili.

In questo contesto secondo la pubblicazione "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia" redatta annualmente da Terna e pubblicata sul suo sito web,¹ dalla metà degli anni '80 la regione Friuli-Venezia Giulia presenta un deficit strutturale tra la produzione e la domanda di energia elettrica (-5,5 % nel 2018), oggi compensato da importazioni dall'estero e da cessioni da altre regioni. Dell'energia prodotta sul territorio regionale poco meno del 32% proviene da fonti rinnovabili.

Ad integrazione di quanto sopra, si aggiunge che gli impianti fotovoltaici hanno natura reversibile e che la rimozione, a fine vita, di un impianto fotovoltaico come quello proposto risulta essere estremamente semplice e rapida soprattutto in forza del fatto che i pannelli saranno ancorati al suolo tramite palificazioni facilmente rimovibili e che permettono il completo ripristino della situazione preesistente all'installazione dei pannelli.

In ultimo, l'intervento andrà ad allargare e migliorare la rete elettrica nazionale in quanto l'elettrodotto di connessione propedeutico all'intervento entrerà a far parte della rete di distribuzione di energia di E-distribuzione e lo stesso non sarà dismesso, neanche in caso di smantellamento dell'impianto di produzione, essendo opera di pubblica utilità.

In generale l'applicazione della tecnologia fotovoltaica consente:

- la produzione di energia senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- il risparmio di combustibile fossile;
- nessun inquinamento acustico;
- soluzioni di progettazione compatibili con le esigenze di tutela ambientale (es. impatto visivo);
- la possibilità di ottenere profitto da terreni non usati a scopi agricoli.

In particolare, le innovazioni tecnologiche adottate nei nostri progetti, permettono inoltre:

- di essere pienamente concorrenziali con le centrali elettriche a fonti fossili, così da non necessitare di incentivi pubblici;
- una maggiore integrazione nel contesto agricolo e/o urbano grazie all'utilizzo di strutture più basse e compatte, e alla attenta selezione di soluzioni di mitigazione;
- impianti più performanti, anche oltre il 30% rispetto a qualche anno fa, con conseguente riduzione dell'occupazione del suolo;
- impianti con più lunghe attese di vita.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Per quanto riguarda la realizzazione dell'opera in progetto e la presenza di vincoli sull'area, sono stati verificati gli adempimenti normativi dettati dalle seguenti disposizioni di legge.

ANNO	ESTREMI	TITOLO
1923	Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 326	<i>Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani (Titolo I, Capo I, Sezione 1: Vincolo per scopi idrogeologici).</i>
1939	Legge n. 1497 del 1939	<i>Protezione delle bellezze naturali.</i>
1977	Legge 28 gennaio 1977 n. 10	<i>Norme per la edificabilità dei suoli. Art. 4: rilascio della concessione edilizia.</i>
1985	Decreto Legge n. 312 del 1985	<i>Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale..</i>
1985	Legge n. 431 del 8 agosto 1985	<i>Conversione in legge, modificazioni del D.L. 312/85</i>
1999	Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490	<i>Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 legge 8 ottobre 1997, n. 352.</i>
2004	Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	<i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.</i>
2006	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152	<i>Norme in materia ambientale (Codice dell'Ambiente o Testo unico dell'Ambiente).</i>
2015	D.G.R. 1178/2015	<i>Applicazione del decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 52 del 30 marzo 2015 concernente "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome (allegato iv alla parte seconda del d.lgs. 152/2006)".</i>
2018	D.G.R. del 30 aprile 2018, n. n. 568	<i>Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Revisione della disciplina attuativa delle procedure di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera b)) e degli indirizzi e modalità di funzionamento delle conferenze di servizi di cui agli articoli 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera g)) a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017. Delibera n. 117/CR del 06/12/2017.</i>

Nella fattispecie il sito di intervento non risulta interessato da alcun vincolo.

L'opera è inoltre interessata dalle seguenti leggi in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili.

ANNO	ESTREMI	TITOLO
1968	Legge 1 marzo 1968, n 186	<i>Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.</i>
1987	D.P.R. del 28 novembre 1987, n. 592	<i>Attuazione della direttiva 84/532/CEE relativa alle attrezzature e macchine per cantieri edili.</i>
1991	Legge 9 gennaio 1991, n. 10	<i>Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.</i>
1992	Decreto Ministeriale 25 settembre 1992	<i>Approvazione della convenzione-tipo prevista dall'art. 22 L.9/91.</i>
1994	D.P.R. del 18 aprile 1994, n 392	<i>Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle imprese ai fini della installazione, ampliamento e trasformazione degli impianti nel rispetto delle norme di sicurezza.</i>
1996	Direttiva 19 dicembre 1996, n. 96/92/CE	<i>Norme comuni per il mercato interno di energia elettrica.</i>
1998	Delibera CIPE 19 novembre 1998, n. 137	<i>Linee guida per le politiche e misure nazionali di produzione delle emissioni di gas serra.</i>
1999	Delibera Autorità per l'energia elettrica e il gas 18 febbraio 1999, n. 13 (G.U. n. 49 del 1 marzo 1999)	<i>Disciplina delle condizioni tecnico-economiche del servizio di vettoriamento dell'energia elettrica e di alcuni servizi di rete.</i>
1999	Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79	<i>Attuazione della Direttiva 96/62/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.</i>
1999	Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 351	<i>Attuazione della Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambientale.</i>
2001	Direttiva 27 settembre 2001, n. 2001/77/CE	<i>Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno di energia elettrica.</i>
2001	Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227	<i>Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art. 7 Legge 5 marzo 2001, n. 57.</i>
2002	Delibera CIPE n. 123/2002 del 19 dicembre 2002	<i>Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra.</i>
2002	Decreto Legge 7 febbraio 2002, n. 7	<i>Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale.</i>

2002	Legge 9 aprile 2002, n. 55	<i>Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale.</i>
2002	Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60	<i>Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambientale per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambientale per il benzene ed il monossido di carbonio.</i>
2003	Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387	<i>Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</i>
2006	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152	<i>Norme in materia ambientale, parte terza" Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.</i>
2006	Direttiva 2006/42/CE	<i>Nuova direttiva macchine.</i>
2007	L.R. del 10 maggio 2007, n. 10	<i>Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico.</i>
2009	Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Consiglio d'Europa, del 23 aprile 2009	<i>Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifiche e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.</i>
2010	Decreto Ministeriale, 10 settembre 2010	<i>Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. (10A11230) (GU Serie Generale n. 219 del 18-09-2010).</i>
2011	Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28	<i>Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifiche e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.</i>
2012	L.R. del 11 ottobre 2012, n. 19	<i>Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti.</i>
2012	Decreto Legislativo 15 marzo 2012	<i>Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c. d. Burden Sharing).</i>
2013	Delibera CIPE n. 17/2013 del 8 marzo 2013	<i>Aggiornamento del piano di azione nazionale per la risoluzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra.</i>
2015	D.G.R del 26 giugno 2015, n. 1252	<i>Delibera di adozione del Piano Energetico Regionale.</i>

2015	D.P.R. 23 dicembre 2015, n. 260 (BUR n.47 del 30/12/2015)	<i>Approvazione del piano energetico Regionale.</i>
2017	Decreto Ministeriale 10 novembre 2017	<i>Strategia energetica nazionale.</i>
2017	D.G.R. del 6 novembre 2017, n. 2151	<i>Prime direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di screening di VIA a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 104/2017 al D.lgs. 152/2006.</i>
2018	Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34	<i>Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.</i>
2020	Decreto Legislativo 10 giugno 2020, n. 48	<i>Attuazione della direttiva UE 2018/844 del Parlamento e Consiglio Europeo, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. (20G00066) (GU Serie Generale n. 146 del 10-06-2020).</i>
2021	Legge 29 luglio 2021, n. 108	<i>Governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.</i>
2021	L.R. del 2 novembre 2021, n. 16	<i>Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile.</i>
2021	D.lgs. 8 novembre 2021, n. 199	<i>Attuazione della direttiva 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.</i>

2.2. PROGRAMMAZIONE ENERGETICA

2.2.1. Strumenti di programmazione comunitari

Il più recente quadro programmatico di riferimento dell'Unione Europea in merito al settore dell'energia è dato dai seguenti documenti:

- il Winter Package varato nel novembre 2016;
- le strategie dell'Unione Europea, incluse nelle tre comunicazioni n. 80, 81 e 82 del 2015 e nel nuovo pacchetto approvato il 16/2/2016 a seguito della firma dell'Accordo di Parigi (COP 21) il 12/12/2015;
- il Pacchetto Clima-Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008;
- il Protocollo di Kyoto,
- Direttiva Energie Rinnovabili.

Con riferimento alla natura del progetto, è inoltre stata analizzata la Direttiva 2009/28/CE, relativa alla promozione delle energie rinnovabili.

L'energia ed il mercato energetico europeo rappresentano da sempre una priorità d'azione della Commissione Europea, al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici dei consumatori europei, e per promuovere – in maniera coordinata e conforme alle regole comunitarie – lo sviluppo di energie rinnovabili e strategie sostenibili.

In tale contesto, nel novembre 2016, la Commissione Europea ha varato un pacchetto di proposte in materia energetica – noto appunto come pacchetto invernale, ovvero "Winter Package" - preceduto dalla Comunicazione "Clean Energy for all Europeans" ("Energia pulita per tutti gli europei").

Il "Pacchetto Invernale" rappresenta una delle più ampie e complesse iniziative adottate nell'ambito energetico: si articola infatti in ventuno provvedimenti, tra cui otto proposte legislative di modifica delle direttive esistenti.

Uno degli obiettivi più richiamati di tale intervento è quello della decarbonizzazione del settore produttivo energetico, affermando che la transizione verso l'energia pulita è la strada per la crescita futura, l'aumento dell'occupazione e la chiave di attrazione degli investimenti; secondo le stime fornite dalla Commissione stessa, infatti, le energie pulite nel 2015 hanno attirato investimenti globali per oltre 300 miliardi di euro.

Le linee generali dell'attuale strategia energetica dell'Unione Europea sono delineate nel pacchetto "Unione dell'Energia", che mira a garantire all'Europa e i suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili.

Misure specifiche riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione.

Il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo accordo globale e universale tenutosi a Parigi nel 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica, per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico.

L'accordo di Parigi contiene sostanzialmente quattro impegni per i 196 stati che lo hanno sottoscritto:

- mantenere l'aumento di temperatura inferiore ai 2 gradi, e compiere sforzi per mantenerlo entro 1,5 gradi;
- smettere di incrementare le emissioni di gas serra il prima possibile e raggiungere nella seconda parte del secolo il momento in cui la produzione di nuovi gas serra sarà sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente;

- controllare i progressi compiuti ogni cinque anni, tramite nuove Conferenze;
- versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

In particolare, il protocollo di Parigi formalizza l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, come obiettivo per le emissioni.

Il Pacchetto Clima ed Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008 dal Parlamento Europeo, costituisce il quadro di riferimento con il quale l'Unione Europea intendeva perseguire la propria politica di sviluppo per il 2020, ovvero riducendo del 20%, rispetto al 1990, le emissioni di gas a effetto serra, portando al 20% il risparmio energetico e aumentando al 20% il consumo di fonti rinnovabili. Il pacchetto comprendeva, inoltre, provvedimenti sul sistema di scambio di quote di emissione e sui limiti alle emissioni delle automobili.

Il Protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆), sottoscritto il 10 dicembre 1997, prevedeva un forte impegno della Comunità Europea nella riduzione delle emissioni di gas serra (-8%, come media per il periodo 2008 – 2012, rispetto ai livelli del 1990).

Il Protocollo, in particolare, individuava alcune azioni da realizzarsi da parte dei paesi industrializzati, quali lo sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni.

Nel 2013 ha avuto avvio il cosiddetto "Kyoto 2", ovvero il secondo periodo d'impegno del Protocollo di Kyoto (2013-2020), che copre l'intervallo che separa la fine del primo periodo di Kyoto e l'inizio del nuovo accordo globale nel 2020.

Le modifiche rispetto al primo periodo di Kyoto sono state le seguenti:

- nuove norme su come i paesi sviluppati devono tenere conto delle emissioni generate dall'uso del suolo e dalla silvicoltura;
- inserimento di un ulteriore gas a effetto serra, il trifluoruro di azoto (NF₃).

La Direttiva Energie Rinnovabili, adottata mediante codecisione il 23 aprile 2009 (Direttiva 2009/28/CE, recante abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), stabiliva che una quota obbligatoria del 20% del consumo energetico dell'UE dovesse provenire da fonti rinnovabili entro il 2020, obiettivo ripartito in sotto obiettivi vincolanti a livello nazionale, tenendo conto delle diverse situazioni di partenza dei paesi. Essa, inoltre, obbligava tutti gli Stati membri, entro il 2020, a derivare il 10% dei loro carburanti utilizzati per i trasporti da fonti rinnovabili.

Il 17 gennaio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato la nuova Direttiva europea sulle energie rinnovabili per il periodo 2020-2030, la quale riporta i nuovi obiettivi per l'efficienza energetica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Essa, infatti, fissa al 35% il target da raggiungere entro il 2030 a livello comunitario, sia per quanto riguarda l'obiettivo dell'aumento dell'efficienza energetica, sia per la produzione da fonti energetiche rinnovabili che dovranno rappresentare una quota non inferiore al 35% del consumo energetico totale.

2.2.2. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un programma di investimenti che l'Italia e gli altri stati dell'Unione europea hanno consegnato alla Commissione Ue per accedere alle risorse del Recovery fund. Il Piano si inserisce all'interno del programma Next generation Eu, il pacchetto da 750 miliardi di euro stanziati

Dall'Unione europea da dividere tra i diversi Stati membri, anche sulla base dell'incidenza che la pandemia da Covid-19 ha avuto su ciascuna economia interna.

Obiettivo primario del Piano è risollevarne l'economia interna dalla crisi provocata dalla pandemia da Coronavirus. Il Piano, infatti, include un corposo pacchetto di riforme che toccano, tra gli altri, gli ambiti della

pubblica amministrazione, della giustizia, della semplificazione normativa e della concorrenza. Le riforme da attuare e i relativi investimenti sono organizzati in sei missioni, suddivise per aree tematiche, e 16 componenti.

Le sei Missioni del Piano sono:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute.

Il Piano deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati a livello UE anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali più avanzate, la protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento e la protezione e il ripristino di ecosistemi sani. Questi ultimi comprendono le foreste, le zone umide, le torbiere e le aree costiere, e la piantumazione di alberi e il rinverdimento delle aree urbane.

Il Piano rende inoltre il sistema italiano più sostenibile nel lungo termine, tramite la progressiva decarbonizzazione di tutti i settori. Quest'obiettivo implica un'accelerazione ed efficientamento energetico incremento corposo della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, sia con soluzioni decentralizzate che centralizzate (incluse quelle innovative ed offshore); sviluppare una mobilità più sostenibile; avviare la graduale decarbonizzazione dell'industria, includendo l'avvio dell'adozione di soluzioni basate sull'idrogeno, in linea con la Strategia europea. Infine, il Piano punta a una piena sostenibilità ambientale, che riguarda anche il miglioramento della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, l'adozione di soluzioni di smart agricolture e bio-economia, la difesa della biodiversità e il rafforzamento della gestione delle risorse naturali, a partire da quelle idriche.

La Commissione Europea ha descritto una serie di sfide comuni che gli Stati membri devono affrontare all'interno dei rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza. Quest'ultima stima, che, per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo l'UE, dovrà incrementare di 500 GW la produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e chiede agli Stati membri di realizzare il 40 % di questo obiettivo entro il 2025 nell'ambito dei PNRR.

I progetti presentati nel Piano italiano puntano ad incrementare la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili innovative e non ancora in "grid parity"¹ per circa 3,5 GW. L'obiettivo si potrà raggiungere con un insieme integrato di investimenti e riforme settoriali, contenute all'interno delle singole Missioni, che hanno come obiettivo primario quello di introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali.

Il progetto in esame è conforme al PNRR e si inserisce tra gli obiettivi principali.

2.2.3. Strumenti di pianificazione di settore a livello nazionale

La Legge 09.01.1991, n. 10, "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", ha delineato una cornice normativa organica destinata ad accogliere, a livello nazionale, i nascenti orientamenti europei, attraverso una serie di misure di incentivazione, documenti programmatori e norme. Inoltre, sono state definite le risorse rinnovabili e quelle assimilabili alle rinnovabili, è stato introdotto l'obbligo di realizzare una pianificazione

¹ Per Grid Parity si intende la "parità" fra il costo di produzione dell'energia da fonte rinnovabile e il costo di acquisto dell'energia prodotta da fonti convenzionali (prevalentemente fossili).

energetica a tutti i livelli amministrativi ed è stata prevista una serie di misure rivolte al pubblico ed ai privati per incentivare l'uso di Fonti Energetiche Rinnovabili, nonché il contenimento dei consumi energetici nel settore civile ed in vari settori produttivi.

In osservanza del Protocollo di Kyoto, in ambito nazionale sono stati emanati i seguenti ulteriori provvedimenti:

- Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) n. 126, del 6 agosto 1999: ha approvato il Libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili.
- L. n. 120 del 1° giugno 2002: "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto, l'11 dicembre 1997".
- Delibera CIPE n. 123, del 19 dicembre 2002 (revisione della Delibera CIPE del 19 novembre 1998): piano di azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Il "Libro bianco" italiano (aprile 1994), per la "valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili", afferma che "Il Governo italiano attribuisce alle fonti rinnovabili una rilevanza strategica".

In riferimento alla produzione di energia da fonte solare fotovoltaica sono state emanate le seguenti norme:

- D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387: attuativo della Direttiva 2001/77/CE.
- Decreto del Ministro delle attività produttive 28 luglio 2005: "criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare".
- D. M. del 19 febbraio 2007 (incentivazione della produzione di Sviluppo Economico): "criteri e modalità per energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'articolo 7 del D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387".
- Delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) n. 89, 281, 33/08.
- Normativa tecnica inerente alla connessione alla rete in Media Tensione (MT) o Alta Tensione (AT) sviluppata dai distributori (Terna, Enel, ecc.).

La Legge n. 239/04 del 23 agosto 2004 e s.m.i. disciplina e riorganizza il settore dell'energia attraverso l'ulteriore sviluppo della politica italiana dell'energia e del generale rinnovamento della gestione del settore dell'energia.

La legge stabilisce gli obiettivi generali della politica nazionale dell'energia, definisce il ruolo e le funzioni dello stato e fissa i criteri generali per l'attuazione della politica nazionale dell'energia a livello territoriale, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e cooperazione tra lo Stato, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, le Regioni e le Autorità locali.

Le strategie di intervento principali stabilite dalla Legge n. 239/2004 sono:

- la diversificazione delle fonti di energia;
- l'aumento dell'efficienza del mercato interno attraverso procedure semplificate e la riorganizzazione del settore dell'energia;
- il completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, allo scopo di promuovere la competitività e la riduzione dei prezzi;
- la suddivisione delle competenze tra stato e regioni e l'applicazione dei principi fondamentali della legislazione regionale di settore.

Alcuni tra gli obiettivi generali principali della politica energetica (sanciti dall'art. 1, punto 3) sono i seguenti:

- garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze, diversificando le fonti energetiche primarie, le zone geografiche di provenienza e le modalità di trasporto (punto a);
- perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse. La promozione dell'uso delle energie rinnovabili deve avvenire anche attraverso il sistema complessivo dei meccanismi di mercato, assicurando un equilibrato ricorso alle fonti stesse, assegnando la preferenza alle tecnologie di minore impatto ambientale e territoriale (punto e).

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017 è stata adottata con Decreto Ministeriale 10 novembre 2017.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei - con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 del 17% - e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità (Fonte: sito web del Ministero dello sviluppo economico).

La Strategia 2017 si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale:

- più competitivo, migliorando la competitività del Paese e continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- più sostenibile, raggiungendo in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- più sicuro, continuando a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche e rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Fra i target quantitativi previsti dalla SEN si considerano i seguenti:

- efficienza energetica: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;
- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;
- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021;
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;

- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda;
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il provvedimento con cui l'Italia ha definito inizialmente gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi ed il quadro istituzionale, giuridico e finanziario, necessario per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 in materia di energia da fonti rinnovabili, è il D.lgs. 3 marzo 2011 n. 28. Le disposizioni del decreto, noto come "Decreto Rinnovabili", introducono diverse ed importanti novità dal punto di vista delle procedure autorizzative, della regolamentazione tecnica e dei regimi di sostegno. In materia di procedure autorizzative, tra le novità vi sono la riduzione da 180 a 90 giorni del termine massimo per la conclusione del procedimento unico di autorizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la sostituzione della Dichiarazione di Inizio Attività (DIA), così come disciplinata dalle Linee Guida, con la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS). Tale decreto è stato successivamente modificato ed integrato dal D.L. 1/2012, dalla Legge 27/2012 e dal D.L. 83/2012.

L'obiettivo del 17% assegnato all'Italia dall'UE dovrà essere conseguito secondo la logica del burden-sharing (letteralmente, suddivisione degli oneri), in altre parole ripartito tra le Regioni e le Province autonome italiane in ragione delle rispettive potenzialità energetiche, sociali ed economiche. Il D.M. 15 marzo 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili (c.d. Burden Sharing)" norma questo aspetto indicando i target per le rinnovabili, regione per regione.

La legge prevede anche misure di intervento in caso di inadempimento, fino all'ipotesi di commissariare le amministrazioni che non raggiungono gli obiettivi, e fissa tre mesi di tempo affinché le Regioni recepiscano i loro target nei rispettivi Piani Energetici. Lo scopo perseguito è quello di accelerare l'iter autorizzativo per la costruzione e l'esercizio degli impianti da FER ed offrire agli operatori del settore un quadro certo cui far riferimento per la localizzazione degli impianti.

Il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 "Semplificazioni bis" (in G.U. n. 129 del 31 maggio 2021 in vigore dal 1° giugno 2021; convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, in G.U. n. 181 del 30 luglio 2021, in vigore dal 31 luglio 2021) recante "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", è volto a definire il quadro normativo nazionale per semplificare e facilitare la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti:

- dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- dal Piano nazionale degli investimenti complementari;
- dal Piano nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC).

Con particolare riferimento alle fonti rinnovabili e alla "Transizione Ecologica", il decreto dedica l'intero Titolo I alla semplificazione e accelerazione del "Procedimento Ambientale e Paesaggistico", lungo cinque direttrici principali:

- a) Identificazione dei progetti strategici PNRR-PNIEC e loro qualificazione (art. 18 del DL).
- b) Nuova disciplina provvedimento unico ambientale (PUA) (art. 22 del DL). Per evitare appesantimenti procedurali, si chiarisce che le autorizzazioni incluse nel provvedimento unico sono solo quelle tassativamente elencate dalla legge e si dà facoltà al proponente di non includere eventuali autorizzazioni che richiedano livelli di progettazione troppo dettagliati a discapito della celerità dell'iter.
- c) Nuova disciplina PAUR (artt. 23 e 24 del DL). Si prevede come strumento di accelerazione la convocazione di una conferenza di servizi preliminare che consenta di facilitare la predisposizione della documentazione necessaria per l'istruttoria (incluso lo studio di impatto ambientale) e razionalizzare la gestione del procedimento, e si introducono misure di semplificazione.

- d) Modifiche al procedimento di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA:
1. Ampliamento dell'ambito di applicazione della VIA di competenza statale (art. 18 del DL) ai progetti strategici per il PNIEC, con inclusione, tra l'altro, di tutti gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 10MW.
 2. La nuova Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (art. 17 del DL) che sostituisce e potenzia la commissione PNIEC.
 3. Accelerazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 19 del DL).
 4. Nuova disciplina VIA e disposizioni speciali per interventi PNRR-PNIEC (art. 20 del DL), nonché determinazione dell'autorità competente (art. 25 del DL).
- e) Accelerazione delle procedure per fonti rinnovabili - interventi e semplificazioni anche in relazione ad aree contermini, storage ed economica circolare (artt. 30-37 del DL).

Il 15/12/2021 è entrato in vigore il D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (c.d. Red II).

Il decreto ha l'obiettivo di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, in particolare reca disposizioni necessarie all'attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in materia di energia da fonti rinnovabili, conformemente al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), con la finalità di individuare un insieme di misure e strumenti coordinati, già orientati all'aggiornamento degli obiettivi nazionali da stabilire ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/1119, con il quale prevedere, per l'Unione europea, un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050.

La normativa di riferimento in tema di Valutazione di Impatto Ambientale è rappresentata dal D. Lgs 152/06 e smi, che stabilisce le soglie per i progetti sottoposti a VIA di competenza statale (Allegato II alla Parte Seconda) e per i progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni (Allegato IV alla Parte Seconda).

Tali allegati sono stati integrati dalle recenti disposizioni:

- art. 31, comma 7-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, che prevede: ***“Per la costruzione e l'esercizio di impianti fotovoltaici nonché delle opere connesse indispensabili alla costruzione e all'esercizio di tali impianti all'interno delle aree dei siti di interesse nazionale, in aree interessate da impianti industriali per la produzione di energia da fonti convenzionali ovvero in aree classificate come industriali, le soglie di cui alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 19 del medesimo decreto si intendono elevate a 10 MW.”***
- art. 6, comma 9-bis, del decreto legislativo n. 28/2011, introdotto dall'art. 31, comma 2, del decreto-legge n. 77 del 2020, e modificato in ultimo dalla Legge 20 maggio 2022, n. 51 (Conversione in Legge del Decreto “Ucraina”). In particolare, viene stabilito quanto segue: ***“Per l'attività di costruzione ed esercizio di impianti fotovoltaici di potenza fino a 20 MW e delle relative opere di connessione alla rete elettrica di alta e media tensione localizzati in aree a destinazione industriale, produttiva o commerciale nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, per i quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e di ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti, si applicano le disposizioni di cui al comma 1 [PAS]. Le medesime disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai progetti di nuovi impianti fotovoltaici da realizzare nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 dello stesso articolo 20, di potenza fino a 10 MW,***

nonché agli impianti agro-voltaici di cui all'articolo 65, comma 1-quater, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Il limite relativo agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW, di cui al punto 2) dell'allegato II alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e il limite di cui alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla medesima Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per il procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 19 del medesimo decreto, sono elevati a 20 MW per queste tipologie di impianti, purché il proponente allegghi alla dichiarazione di cui al comma 2 del presente articolo un'autodichiarazione dalla quale risulti che l'impianto non si trova all'interno di aree comprese tra quelle specificamente elencate e individuate ai sensi della lettera f) dell'allegato 3 annesso al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010. La procedura di cui al presente comma, con edificazione diretta degli impianti fotovoltaici e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, si applica anche qualora la pianificazione urbanistica richieda piani attuativi per l'edificazione.

Si ricorda che, ai sensi del punto 11.1 del decreto ministeriale 10 settembre 2010, resta ferma la facoltà per il proponente di optare, in alternativa alla DIA (leggasi PAS), per il procedimento unico di cui all'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo n. 387 del 2003.

2.2.4. Piano Energetico Regionale (P.E.R.) del Friuli Venezia Giulia

Il Piano Energetico Regionale deriva dalla L.r. n. 19 dell'11 ottobre 2012 ed è stato approvato con delibera della Giunta regionale n. 2564 del 22 dicembre 2015. È stato reso esecutivo dal decreto del Presidente della Regione n. 260 del 23 dicembre 2015 e pubblicato sul supplemento ordinario n. 47 al BUR n. 52 del 30 dicembre 2015.

Il PER è lo strumento strategico di riferimento con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi nazionali e comunitari e delle norme vigenti, assicura una correlazione ordinata fra energia prodotta, il suo uso migliore e la capacità di assorbirla da parte del territorio e dell'ambiente. Il Piano individua gli obiettivi principali e le direttrici di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale per la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia, definendo programmi di attuazione, azioni dirette, linee di indirizzo e di coordinamento, anche per individuare gli interventi oggetto di incentivazioni regionali. Costituisce strumento di riferimento per le azioni regionali in materia di energia, è coordinato con gli strumenti della pianificazione e della programmazione regionale ed è aggiornato ogni cinque anni.

La strategia di fondo del PER persegue il principio dello sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio ambientale storico e culturale e, al tempo stesso, completa le azioni e la vision economica finanziaria della L.R. 3/2015 Rilancimpresa, orientando il sistema economico alle "tecnologie pulite", incentivando le imprese a creare nuova occupazione attraverso i green job, con la promozione di nuove competenze collegate alle nuove professionalità che il settore energetico richiede.

Il PER individua Obiettivi e Misure per lo sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale e lo realizza all'interno della visione globale della riduzione delle emissioni climalteranti, come delineato in data 12 dicembre 2015 dall'Accordo di Parigi della COP21 (Conferenza delle Parti dell'United Nations Framework Convention on Climate Change – UNFCCC).

Il PER considera le sostanziali modifiche normative e regolamentari avvenute dal 2007/2008 e di tutte le normative comunitarie e nazionali in tema di energia da fonte rinnovabile e delle problematiche legate alle emissioni di gas climalteranti, derivate dal riscaldamento globale antropogenico.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della L.R. 19/2012 "Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti" e ai sensi del D.lgs. 152/2006, è composto dai seguenti quattro documenti:

Il Piano energetico regionale (PER) al quale sono allegate le Norme Tecniche di Attuazione

Il Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;

La Dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 152/2006.

In accordo alla Strategia energetica nazionale (SEN), che prevede lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, tra cui il fotovoltaico puntando al grid parity, di concerto con la Strategia europea 2030, la strategia energetica regionale si incentra su quattro obiettivi principali:

Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (anche detta Strategia europea 20 20 20). Tutte le scelte di politica energetica mireranno a migliorare gli standard ambientali e di decarbonizzazione.

Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico. Lo sviluppo della filiera industriale dell'energia può e deve essere un obiettivo in sé della strategia energetica, considerando le opportunità, anche internazionali, che si presenteranno in un settore in continua crescita.

Ridurre significativamente il costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei. È questa l'area in cui si parte da una situazione di maggior criticità e per la quale sono necessari i maggiori sforzi avendo un impatto decisivo sulla competitività delle imprese e sul bilancio delle famiglie.

Migliorare la sicurezza di approvvigionamento soprattutto nel settore elettricità e gas, riducendo la dipendenza dall'estero. È necessario migliorare soprattutto la capacità di risposta a eventi critici e ridurre il nostro livello di importazioni di energia. Ciò si attua anche superando l'attuale modello di approvvigionamento energetico centralizzato, muovendosi in un'ottica di smart grid.

A partire dalle visioni di sistema europeo (ambiente, crescita, competitività e sicurezza) la visione energetica regionale è articolata nei seguenti sei punti chiave:

7. Bio-Regione e "green belt": un carbon sink transfrontaliero per mitigare il clima;
8. Fonti energetiche rinnovabili: consumo e produzione;
9. Riqualificazione energetica: efficientamento e ottimizzazione;
10. Sostenibilità ambientale (abitazioni, strutture produttive, agricoltura, turismo e trasporti);
11. Interventi infrastrutturali, impiantistici e smart grid: criteri di ecocompatibilità;
12. Incremento delle applicazioni tecnologiche e informatiche e inseminazione delle conoscenze in campo energetico e ambientale.

Gli Obiettivi Generali sono i sette seguenti:

1. Promuovere e incentivare lo sviluppo della generazione distribuita di energia e la produzione energetica da FER;
2. Promuovere il miglioramento ambientale con la riduzione delle emissioni dei gas serra;
3. Promuovere la innovazione e sperimentazione tecnologica e gestionale in tutti i settori energetici;
4. Assicurare la disponibilità, qualità e continuità dell'energia necessaria per tutti gli utenti del territorio regionale;
5. Ridurre i costi dell'energia favorendo la concorrenza fra gli operatori, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo razionale delle infrastrutture di interconnessione;

6. Aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale per favorire il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia;
7. Promuovere il raggiungimento di un risparmio energetico medio, rispetto ai consumi energetici regionali.

Da queste Vision regionali discendono gli obiettivi della vigente legislazione energetica, a cui seguono le 57 Misure specificate in 32 Schede di dettaglio. Le Misure si concentrano su diverse tematiche, quali la trasformazione degli impianti tradizionali di produzione di energia in impianti più sostenibili, l'aumento dell'efficienza energetica nei diversi settori (abitazioni, strutture produttive, agricoltura, turismo e trasporti), l'incentivazione della conoscenza nel campo dell'energia sostenibile, utilizzando la ricerca scientifica come fonte di nuove applicazioni concrete tecnologiche e informatiche, la predisposizione di Linee guida per incentivi per le FER e per le aree non idonee alle FER, lo sviluppo della mobilità sostenibile, soprattutto di tipo elettrico, l'uso, in modo responsabile, delle risorse regionali, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti in tutti i settori, con particolare favore agli assetti co e trigenerativi nel settore produttivo, e l'incentivazione, anche economica, con la costituzione di fondi di garanzia per l'efficienza energetica, di GA (gruppi di acquisto) e la ricerca di meccanismi sostenibili per la realizzazione di infrastrutture transfrontaliere.

Nello specifico per il fotovoltaico il piano punta alla grid parity, invitando gli enti coinvolti a definire le misure di accompagnamento, tra le quali una ulteriore semplificazione dei procedimenti autorizzativi, per il collegamento alla rete e la messa in esercizio degli impianti (soprattutto quelli piccoli), in modo che alla riduzione dei costi della tecnologia si aggiunga una riduzione dei costi indiretti.

È ragionevole affermare che il progetto in esame si inserisce in perfetta coerenza con gli obiettivi generali del PER e quelli specifici, in particolare in riferimento:

- *6. Diversificare le fonti energetiche incentivando e incrementando l'utilizzo delle FER;*
- *7. Aumentare il ricorso all'utilizzo sostenibile di FER per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia;*
- *10. Favorire la produzione energetica da FER, tenendo conto della diversificazione delle fonti, della minimizzazione degli impatti e del massimo contributo alle ricadute economiche sul territorio regionale;*
- *21. Ridurre le emissioni clima alteranti e quelle inquinanti, secondo la Strategia 2020 della UE;*
- *22. Aumentare la compatibilità ambientale dei sistemi energetici.*

2.2.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, redatto ai sensi dell'art. 9 L.R. 16 del 2007, è stato approvato con Delibera 913 nell'anno 2010.

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", si è reso necessario un aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria per adeguare alcuni contenuti ai criteri della nuova normativa.

In particolare, uno degli elementi indispensabili per la conformità alle prescrizioni del D.Lgs 155/2020 era quello dell'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale, della classificazione delle zone individuate ai fini della gestione della qualità dell'aria e al conseguente adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria gestita da Arpa FVG. L'aggiornamento del Piano è stato approvato con Delibera 288 il 27 febbraio 2013.

Il Piano persegue l'obiettivo di conseguire sull'intero territorio regionale il miglioramento della qualità dell'aria attraverso la riduzione degli inquinanti, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, individua per gli inquinanti indicati dalla normativa come critici, le zone in cui è necessario porre in atto interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa stessa.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di un livello di inquinanti nell'aria a rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente. Questo obiettivo è raggiunto con una pianificazione a medio e lungo termine che prevede specifiche azioni mirate a diminuire ulteriormente la concentrazione di quegli inquinanti che, sulla base dello scenario di riferimento, evidenziano maggior criticità in ambito regionale. La recente legislazione sulla qualità dell'aria a livello europeo pone una crescente attenzione verso la pianificazione di lungo termine oltre che verso la sola prevenzione degli episodi acuti di inquinamento.

Il Piano presenta una serie di obiettivi generali e obiettivi specifici, riportati in Figura 2-1.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
OG1: miglioramento della qualità dell'aria in aree con criticità	OS1: riduzione delle emissioni associate al settore dei trasporti su gomma
	OS2: riduzione delle emissioni da utilizzo di riscaldamento, anche a biomasse legnose
	OS3: promozione dell'efficiamento energetico degli edifici
	OS4: riduzione di emissioni industriali di precursori dell'ozono
OG2: elevamento standard qualità dell'aria rispetto a indicazioni OMS	OS5: riduzione delle emissioni associate al comparto agricolo
	OS6: riduzione delle emissioni associate ad attività portuali
OG3: contribuzione alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	OS7: riduzione delle emissioni di sostanze climalteranti dal settore industriale e dei trasporti
	OS8: realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
OG4: digitalizzazione e restituzione dell'informazione	OS9: realizzazione di un sistema digitale per la raccolta coordinata e sistematica delle informazioni relative all'attuazione del Piano
	OS10: istituzione di un tavolo tecnico permanente per analizzare lo stato di attuazione del Piano
	OS11: promozione di formazione tecnica di settore
	OS12: promozione di buone pratiche nell'utilizzo delle risorse naturali e negli stili di vita

Figura 2-1 – Obiettivi generali e specifici (aggiornamento PRMQA Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia)

Il Piano adotta misure mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti, da sorgenti puntuali localizzate. Tali misure sono declinate in archi temporali di breve, medio o lungo termine, in particolare si evidenzia il contribuire, tramite le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica, a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Con DGR 421/2005 in data 4 marzo 2005 la Giunta regionale ha approvato i contenuti del "Piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico". Nel documento tecnico allegato a tale DGR, tra l'altro, sono state individuate le zone del territorio regionale nelle quali i livelli di NO2 e PM10 comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Queste zone sono state essenzialmente individuate per poter fronteggiare gli episodi acuti di inquinamento con misure da attuarsi nel breve periodo secondo le procedure che le Amministrazioni locali hanno individuato nei loro Piani d'Azione Comunali.

Tali zone sono:

- Area triestina: corrispondente al il Comune Trieste;
- Area udinese corrispondente al Comune di Udine;
- Area pordenonese comprendente i Comuni di Pordenone Porcia e Cordenons (conurbamento);
- Area goriziana corrispondente al comune di Gorizia;
- Area monfalconese corrispondente al Comune di Monfalcone;

A seguito dell'analisi sui dati raccolti a monitoraggio della qualità dell'aria il Piano ha individuato zone in cui è necessario un intervento a miglioramento della qualità dell'aria per i seguenti inquinanti: ozono, ossidi di azoto e particelle sospese con diametro inferiore ai dieci micron (PM10). Per il resto degli inquinanti il cui monitoraggio è previsto dalla legislazione, in tutto il territorio regionale non si registrano zone a rischio di superamento delle soglie o dei valori obiettivo indicati dalla legislazione, per cui l'intero territorio regionale in questo ambito può essere classificato come zona di mantenimento della qualità dell'aria.

La regione Friuli-Venezia Giulia inoltre ha aderito al progetto europeo PREPAIR (2017-2024) (Progetto per il miglioramento della qualità dell'aria del bacino del Po - Po Regions Engaged to Policies of AIR) assieme alle regioni del bacino padano Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e la provincia Autonoma di Trento. Il Bacino del Po rappresenta un'importante area di criticità per la qualità dell'aria (polveri fini, ossidi di azoto, ozono), sin dall'entrata in vigore dei valori limite fissati dall'Unione Europea. Questa zona, copre il territorio delle regioni italiane del nord ed include diversi agglomerati urbani quali Milano, Bologna e Torino, è densamente popolata ed intensamente industrializzata. Tonnellate di ossidi di azoto, polveri e ammoniaca sono emesse ogni anno in atmosfera da un'ampia varietà di sorgenti inquinanti principalmente legate al traffico, al riscaldamento domestico, all'industria, alla produzione di energia. Anche l'ammoniaca, prodotta principalmente da fertilizzanti e dalle attività agricole e di allevamento, contribuisce a tale situazione.

Il progetto PREPAIR mira ad implementare le misure previste dai piani regionali e dall'Accordo di Bacino su scala maggiore ed a rafforzarne la sostenibilità e la durabilità dei risultati: il progetto che coinvolge la valle del Po, le regioni e le città che influenzano maggiormente la qualità dell'aria nel bacino, si estende fino alla regione Friuli-Venezia Giulia ed alla Slovenia con lo scopo di valutare e mitigare gli inquinanti anche nell'area del mare Adriatico.

In base al D.lgs 155/2010 la gestione della qualità dell'aria deve essere condotta predisponendo una zonizzazione del territorio regionale che tenga conto sia dei determinanti meteo-climatici che delle pressioni emissive. Ognuna di queste zone deve poi essere dotata di un sistema di valutazione della qualità dell'aria tramite stazioni fisse e modellistica numerica adeguato alle diverse tipologie e livello di inquinamento atmosferico. Le zone, ogni cinque anni, debbono essere sottoposte ad una classificazione, ovvero alla valutazione dei livelli di inquinamento in riferimento alle soglie di valutazione inferiore e superiore stabilite nel D.lgs 155/2010 e all'entità degli eventuali superamenti dei limiti di legge. Questa attività è fondamentale sia al fine di valutare nel lungo periodo l'evoluzione della qualità dell'aria sia al fine di calibrare, in un'ottica di efficacia ed efficienza, le modalità di monitoraggio e quindi di valutazione della qualità dell'aria. Nel vigente piano di qualità dell'aria, la regione Friuli Venezia Giulia risulta divisa in tre zone: la Zona di Montagna (IT0609), la Zona di Pianura (IT0608) e la Zona Triestina (IT0607), Figura 2-2:

- zona di montagna;
- zona di pianura;
- zona triestina.

Il comune di Chions rientra all'interno della zona di pianura, che, in relazione alla diluizione presenta aree diverse con tendenza ad un maggiore ristagno nella parte occidentale (provincia di Pordenone) e nella bassa pianura orientale fino all'area costiera. Valori più elevati si riscontrano nella pianura centrale e nelle aree orientali (area cividalese e goriziana). Il carico emissivo per le polveri è ascrivibile, in primo luogo, alla

combustione non industriale ed in secondo luogo al trasporto su strada. Per i precursori dell'ozono e per gli ossidi di azoto è significativo il trasporto su strada. Il trasporto su strada è ancora la principale sorgente per il monossido di carbonio mentre la combustione nell'industria è il macrosettore predominante per le emissioni di piombo, arsenico e cadmio. La presenza di un'importante centrale termoelettrica nella zona (area monfalconese) fa sì che le principali emissioni di biossido di zolfo e di nichel siano da attribuire al macrosettore "produzione di energia e trasformazione di combustibili". In generale, tuttavia, la zona è caratterizzata da Impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica emissioni diffuse dovute sia alle caratteristiche residenziali della pianura friulana (urbanizzato diffuso a bassa densità) sia alla presenza sul territorio di numerose realtà artigianali/industriali medio piccole.

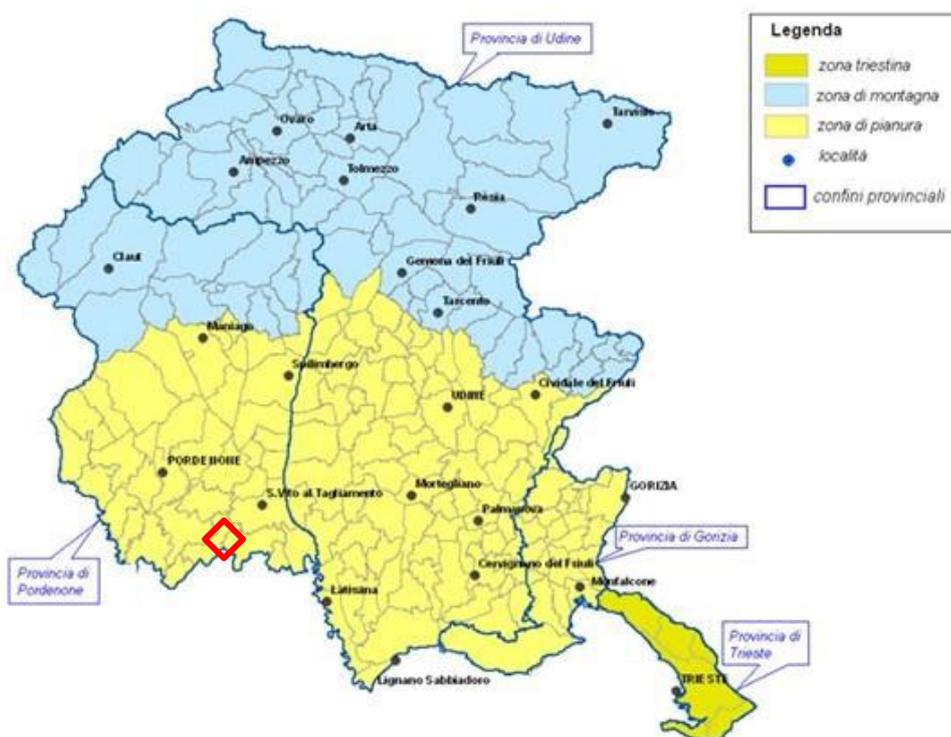


Figura 2-2 – Suddivisione del territorio regionale in base al 155/2010 in tre zone: zona di montagna, zona di pianura e zona triestina (aggiornamento PRMQA Regione autonoma Friuli Venezia Giulia)

Dal confronto tra le classificazioni dal 2010 al 2019 emerge un evidente miglioramento avvenuto alla qualità dell'aria nel Friuli Venezia Giulia a partire dal 2013, in particolare nella Zona di Pianura e nella Zona Triestina.

In particolare, le misure del Piano in riferimento alla transizione ecologica sono rivolte alla riduzione nelle emissioni di sostanze climalteranti, materiale particolato e degli ossidi di azoto anche mediante l'introduzione di nuove tecnologie e del riutilizzo energetico.

Il progetto in esame risulta coerente con gli indirizzi definiti dalla regione Friuli-Venezia Giulia in materia di pianificazione per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria, inserendosi tra i primari obiettivi generali e specifici.

2.2.6. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Chions

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è lo strumento con cui un Comune definisce una strategia finalizzata a orientare gli sviluppi dei settori energivori verso criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica.

L'obiettivo finale del PAES è quello di programmare delle azioni che siano in grado di ridurre le emissioni di CO₂ di tutto il territorio comunale di almeno il 20% entro il 2020.

Il Comune di Chions ha scelto di redigere un PAES standard, un Piano di Azione dell'Energia Sostenibile informa autonoma.

Per quanto riguarda l'adesione al Patto dei Sindaci e la redazione del PAES, il Comune ha avviato un lavoro di collaborazione interno alle proprie strutture amministrative, che ha coinvolto vari attori. Va sottolineato che questa iniziativa, come del resto previsto dalle linee guida JRC, *Joint Research Centre*, coinvolgerà in modo sinergico l'intera struttura municipale, includendo i vari settori dell'Amministrazione (Urbanistica, Lavori pubblici, Edilizia Privata, Mobilità, ragioneria, servizi demografici, ecc.).

Tale iniziativa, nata nel 2008 per volontà della Commissione Europea, affida ai Comuni il ruolo principale nel raggiungimento degli obiettivi di ridurre le proprie emissioni di gas climalteranti. Con l'adesione al "Patto dei Sindaci" i Comuni si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO₂ oltre l'obiettivo del 20% entro il 2020.

Tale impegno viene perseguito tramite l'attuazione del PAES, che rappresenta il documento chiave nel quale sono illustrate le modalità tramite le quali i firmatari del Patto, ossia i Comuni che vi hanno aderito, rispetteranno gli obiettivi che si sono prefissati.

2.2.6.1. Obiettivi

Il risultato dell'Inventario di Base delle Emissioni (IBE), illustrato nella prima parte del documento, indica che, al fine di raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 20% è prioritario agire sul settore residenziale e terziario, responsabili di una percentuale di emissioni di circa il 20% nel complesso.

Il settore dei trasporti e quello industriale meritano un discorso leggermente diverso, considerando la difficoltà di incidere da parte dell'Amministrazione Comunale in modo diretto tramite le proprie politiche e azioni specifiche. Tali settori presentano emissioni che in percentuale pesano, nel complesso, per oltre il 70%. Nonostante le difficoltà accennate sopra, anche nell'ambito dei trasporti e della mobilità ad esempio è possibile, per Amministrazioni e cittadini, mettere in atto delle proposte finalizzate ad un utilizzo più consapevole (e quindi più limitato) delle autovetture private alimentate da combustibili tradizionali quali benzina e gasolio, favorire la diffusione di mezzi più "puliti" quali le biciclette e le autovetture elettriche e implementare maggiormente la propria rete ciclo-pedonale.

Per quanto riguarda le emissioni "dirette" imputabili a edifici, illuminazione pubblica e parco automezzi costituenti il patrimonio delle Amministrazioni Comunali, esse incidono mediamente solo per poco meno del 1% sul totale delle emissioni dell'intero territorio comunale.

Alle azioni già realizzate, come a quelle programmate per l'immediato futuro nell'ambito comunale sono dedicate delle schede specifiche, che riportano le caratteristiche dei diversi interventi.

Essendo quello residenziale il settore nel quale maggiormente possono incidere in termini percentuali le politiche dell'Amministrazione, gli interventi da promuovere e sviluppare riguardano il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti attraverso interventi di coibentazione degli involucri e sostituzione di caldaie obsolete e vecchi infissi, oltre all'introduzione di impianti di climatizzazione più efficienti e/o a fonti rinnovabili in luogo dei vecchi impianti a gasolio, olio combustibile e gpl e di impianti per la produzione di energia elettrica.

Per gli edifici di nuova costruzione sarebbe importante da parte dell'Amministrazione una revisione del regolamento edilizio che preveda norme più restrittive di quelle nazionali dal punto di vista dell'efficienza energetica, in modo che le abitazioni che verranno costruite negli anni a venire soddisfino standard maggiormente elevati da questo punto di vista. Va inoltre incentivato l'utilizzo delle fonti rinnovabili quali fotovoltaico e solare termico, ma si potrà valutare anche il ricorso alla geotermia a bassa entalpia per sfruttare il calore contenuto nel sottosuolo.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni sul territorio comunale del 20%, entro il 2020, rispetto a quelle del 2008 è ambizioso e richiede un notevole impegno nella pianificazione e successivamente nel monitoraggio dei risultati.

Di seguito si riporta la scheda d'azione strategica del Piano che incentiva l'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili per il Comune di Chions².

² 01. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), novembre 2017. Comune di Chions. <https://www.comune.chions.pn.it/it>

RES-TER 01	Approvvigionamento di energia elettrica da fonte rinnovabile certificata da parte di privati
Settore	Residenziale e terziario
Soggetti coinvolti	Cittadini, imprese, attività commerciali
Obiettivo	Abbattere le emissioni in atmosfera tramite una diversificazione dell'approvvigionamento per la fornitura di energia elettrica.
Descrizione	<p>L'energia elettrica verde consente di abbattere le emissioni di CO₂ perché la sua certificazione garantisce che sia prodotta da fonti rinnovabili quali idroelettrico, geotermico, eolico e fotovoltaico.</p> <p>Per garantirsi una fornitura certificata al 100% è sufficiente rivolgersi ad un operatore energetico "green", che si occupa di fornire energia elettrica verde per uso domestico, terziario o industriale.</p> <p>La garanzia proviene dalla certificazione emessa da un istituto o ente terzo: le aziende di vendita di energia si possono avvalere di diversi sistemi di certificazione: CO-FER (gestito dal GSE), RECS, Certiquality, CISQ.</p> <p>La scelta dell'approvvigionamento elettrico da fonti rinnovabili è del tutto libera da parte del consumatore finale, con garanzie fornite dai meccanismi di certificazione riscontrabili come da normativa nella bolletta elettrica rilasciata dal fornitore di energia nel mercato libero. Si suppone che l'1% dei due settori scelga l'approvvigionamento di energia verde certificata.</p>
Finanziamento	L'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili non comporta costi aggiuntivi rispetto ad una fornitura di energia da fonti fossili.
Tempi	Quest'azione avrà maggiori ricadute nel lungo periodo, tuttavia anche entro il 2020 si può presupporre un certo numero di persone che sottoscrivano
Stima della riduzione emissioni	Riduzione delle emissioni complessiva pari a 43,7 t di CO ₂

2.3. PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

2.3.1. Premessa

Nel presente paragrafo vengono analizzati i principali documenti di programmazione vigenti di carattere generale e settoriale a livello regionale, provinciale e comunale che possono essere di rilievo ai fini della realizzazione del progetto.

L'individuazione e l'esame delle norme e dei vincoli in essi contenuti consente di verificare la rispondenza del progetto ai medesimi, intervenendo con opportune modifiche laddove risultino delle incompatibilità; l'analisi delle linee di sviluppo previste invece, consente di valutare la compatibilità con riferimento alla situazione attuale e quella prevista a seguito della realizzazione delle opere in oggetto.

Pertanto, il Quadro Programmatico rappresenta uno strumento complementare al Quadro Normativo, in quanto non soltanto indirizza la progettazione verso il rispetto delle norme e dei vincoli esistenti, ma garantisce il corretto inserimento dell'opera nel contesto territoriale.

La gestione del territorio regionale è articolata su due livelli, regionale e comunale, per quanto riguarda la competenza amministrativa. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è lo strumento con il quale viene dato avvio della riforma della pianificazione territoriale, superando l'impostazione data dal vecchio Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG).

Con deliberazione della giunta regionale n. 693 del 11 aprile 2013 è stato approvato PGT del Friuli-Venezia Giulia. Il PGT è uno strumento di supporto per l'attività di governo del territorio della regione avente natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile, che mira a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico.

Il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) è stato approvato con DPGR n. 0826 il 15.09.1978.

2.3.2. Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli-Venezia Giulia (PURG, in vigore dal 1978), basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.

I contenuti del Piano derivano dalla legge regionale n. 30/72, che stabilisce le direttive e i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. In relazione a ciò, entro il quadro generale dell'assetto territoriale della regione vengono indicati gli obiettivi per gli insediamenti edilizi, urbani, rurali, e per le attività industriali, agrarie e terziarie da esercitarsi sul territorio. Il piano riconosce inoltre le zone a carattere storico, ambientale e paesistico, con l'indicazione dei territori che dai piani zonali dovranno essere destinati a parchi naturali; fornisce indicazioni circa le opere pubbliche e gli impianti necessari per i servizi di interesse regionale, le aree da riservare a destinazioni speciali, ed infine specifica le priorità sia generali che di settore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

2.3.3. Piano di Governo del Territorio (PGT)

Uno dei primari obiettivi del PGT è quello di prevedere lo "*Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche rinnovabili*". La Carta dei valori rappresenta il documento di minima che contiene le variabili di tipo prioritariamente funzionale-urbanistico, da implementare sulla base dei valori e delle vocazioni delle singole aree vaste al fine di definire adeguati livelli di trasformabilità del territorio regionale. Riconosce i valori fondamentali della regione intesi come patrimonio identitario strutturale e persegue le seguenti finalità:

- a) garanzia della sostenibilità ambientale, della qualità territoriale e dell'identità degli insediamenti;
- b) aumento della biodiversità, rafforzamento della rete ecologica e coordinamento delle politiche ambientali con quelle di sviluppo rurale;

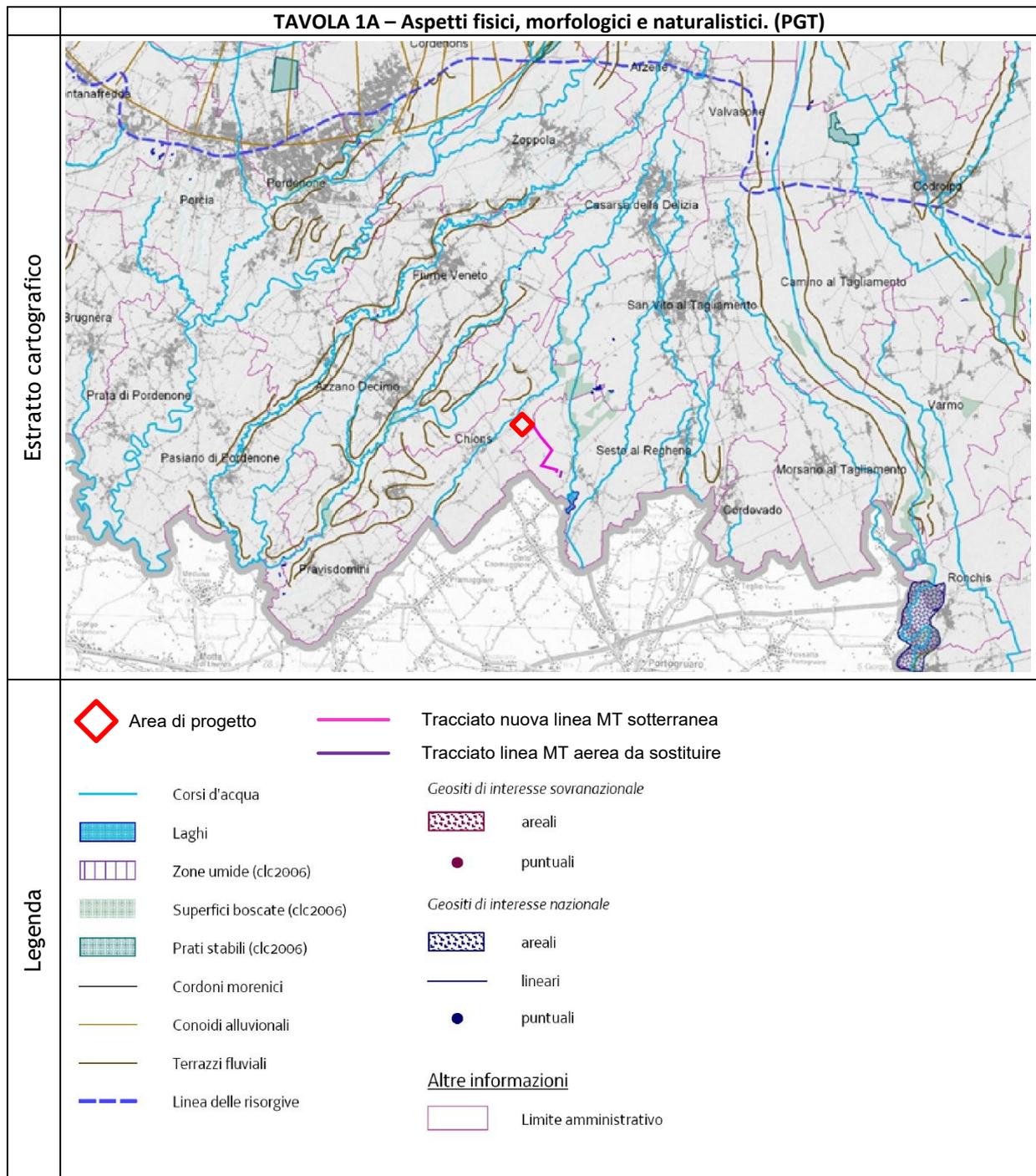
- c) incremento dell'attrattività territoriale nell'ottica dello sviluppo sostenibile con il sostegno dell'innovazione e della ricerca;
- d) valorizzazione delle produzioni tipiche, delle denominazioni protette e delle produzioni biologiche, salvaguardia e sviluppo dei territori ad alta qualità;
- e) recupero e riqualificazione di aree paesaggisticamente compromesse e degradate e di borghi storici abbandonati.

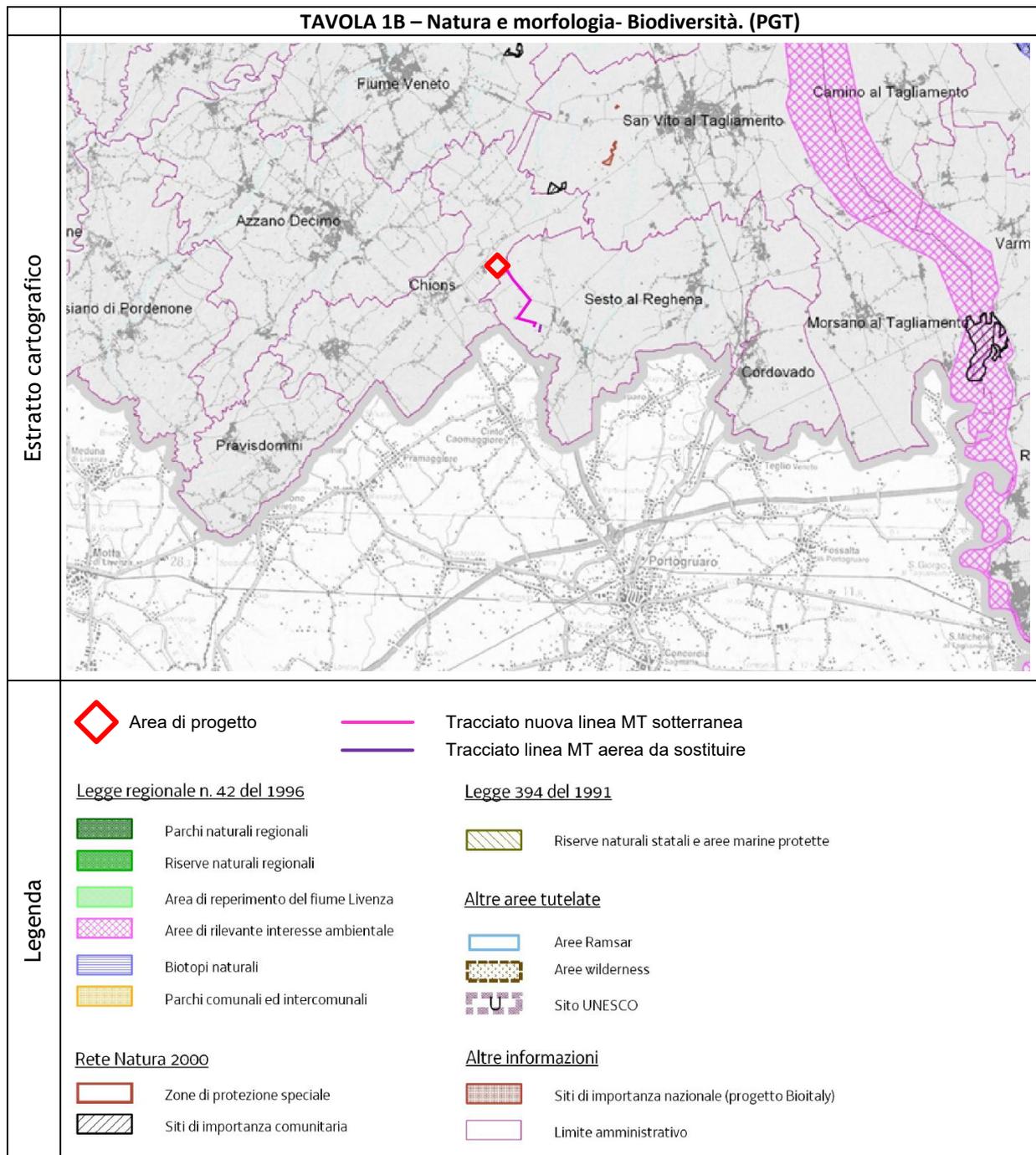
Di seguito si riporta la cartografia del piano, analizzando le tavole di interesse che riguardano l'area di progetto.

Dall'analisi della **Tavola 1A Aspetti fisici, morfologici e naturalistici**, e **Tavola 1B Natura e morfologia – Biodiversità**, emerge che l'area di progetto e la nuova linea MT non rientrano in nessun tematismo individuato dal Piano.

Anche il tracciato dell'elettrodotto MT in aerea da sostituire non rientra in nessun tematismo individuato dal Piano.

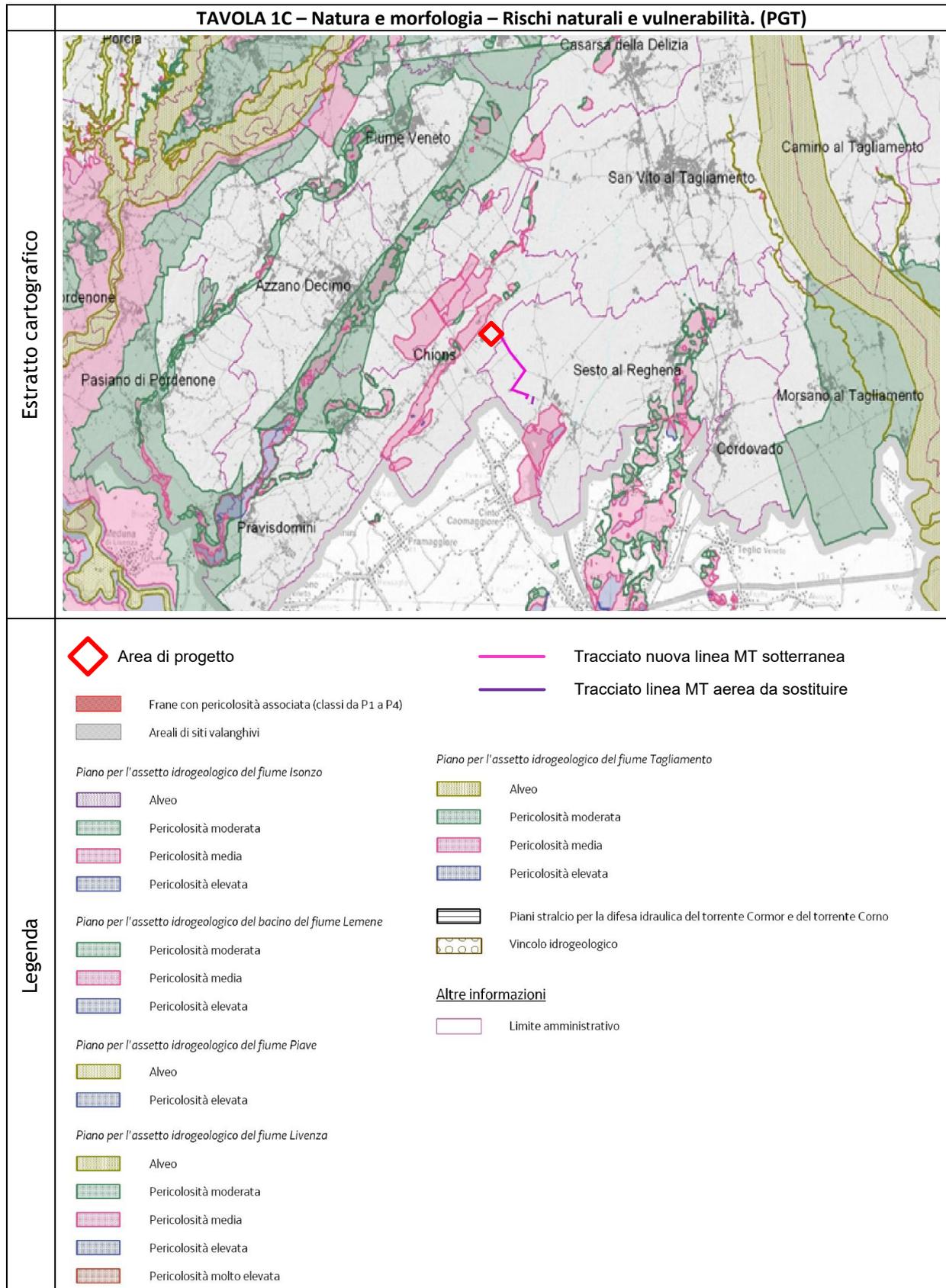
Di seguito se ne riportano gli estratti.





Consultando la **Tavola 1C Natura e morfologia – Rischi naturali e vulnerabilità**, di seguito riportata in un estratto, emerge che l'area di progetto e la nuova linea MT non rientrano in nessun tematismo individuato dal Piano.

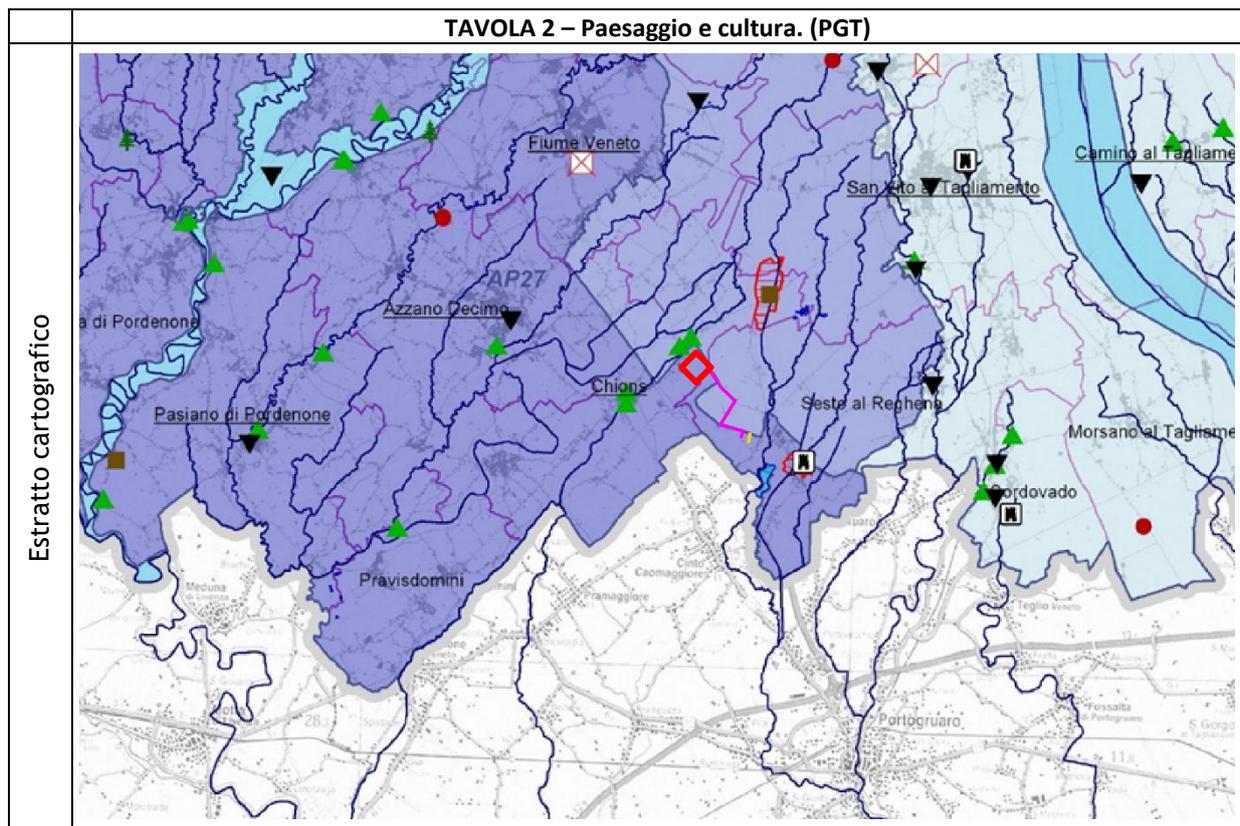
Anche il tracciato dell'elettrodotto MT in aerea da sostituire non rientra in nessun tematismo individuato dal Piano.



Nella **Tavola 2 Paesaggio e cultura**, l'area del campo fotovoltaico rientra nell'**Ambito di Paesaggio AP 27 - Bassa pianura dell'urbanizzazione diffusa**; di seguito si riporta un estratto.

Per quanto concerne la nuova linea MT in progetto, questa ricade per il primo tratto nell'**Ambito di Paesaggio AP 27 - Bassa pianura dell'urbanizzazione diffusa**; il tracciato verso sud rientra invece nell'**Ambito di Paesaggio AP 26 - Bassa pianura delle risorgive e delle strutture agricole tradizionali**.

La linea MT in aerea da potenziare ricade nell'**Ambito di Paesaggio AP 27 - Bassa pianura dell'urbanizzazione diffusa**.

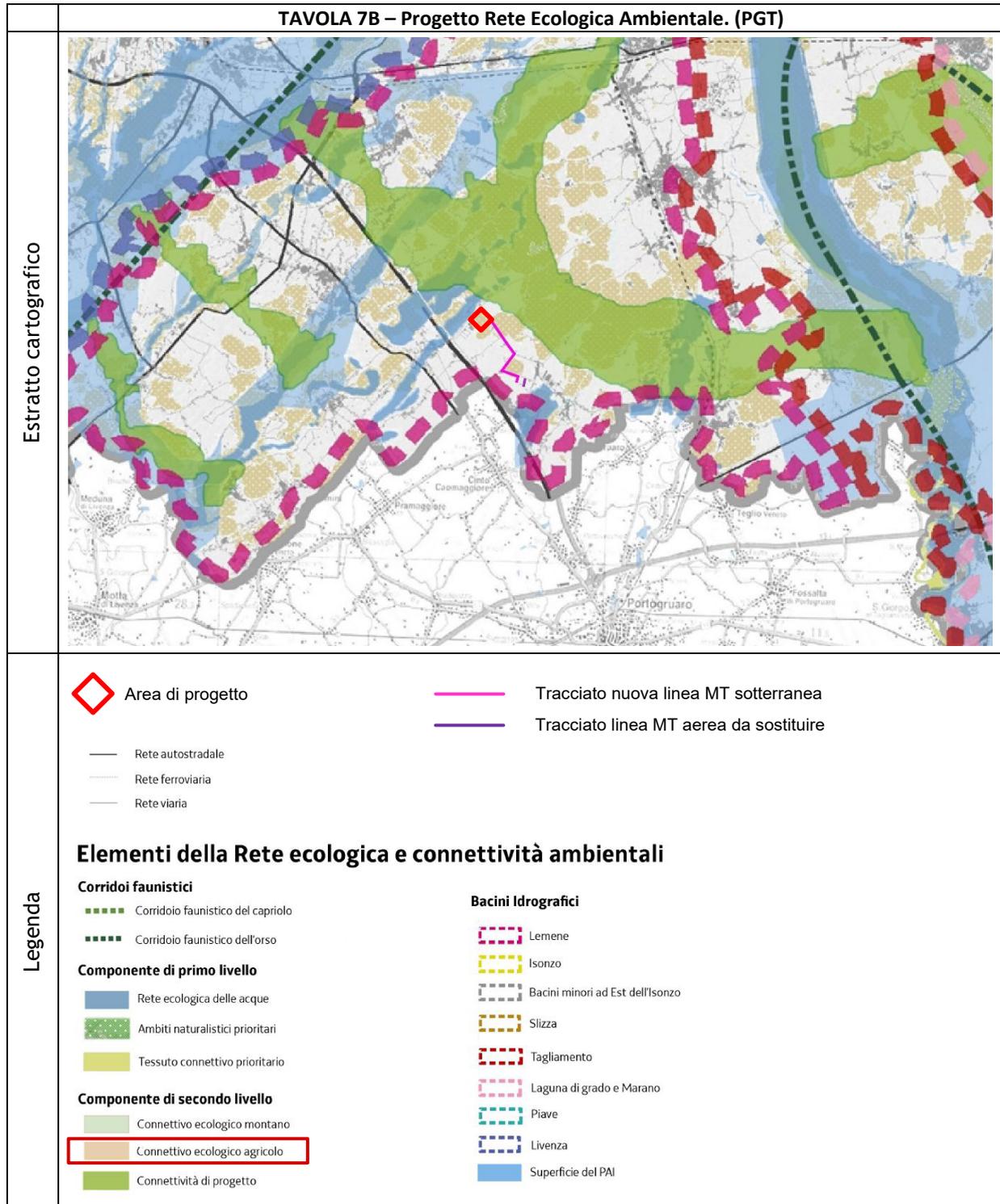


Legenda	 Area di progetto <u>Vincolo paesaggistico ex art. 142 del Dlgs 42/2004</u>  Corsi d'acqua  Laghi  Montagne per quote superiori a 1600 m.  Ghiacciai  Parchi e Riserve nazionali e regionali  Foreste e boschi  Zone Ramsar  Limite territorio costiero	 Tracciato nuova linea MT sotterranea  Tracciato linea MT aerea da sostituire	
	<u>Vincolo paesaggistico ex art. 136 del Dlgs 42/2004</u>  Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Delib. G.R. n.2500/94)  Cavit� naturali del carso triestino e goriziano (Delib. G.R. n. 4046/96)	 Centuriazioni romane  Miniere dismesse Ambiti di Paesaggio ALPINO  AP01 VALCANALE  AP02 CANAL DEL FERRO  AP03 CATENA CARNICA PRINCIPALE  AP04 CANALI DELLA CARNIA  AP05 CONCA DI SAURIS E VAL PESARINA  AP06 FORNI SAVORGNANI PREALPINO  AP07 CATENA DEI MUSI  AP08 VALLI DEL TORRE, CORNAPPO E CHIAR�  AP09 VALLI DEL NATISONE  AP10 PREALPI CARNICHE PROPRIE  AP11 GRUPPO DEL MONTE PRAMAGGIORE  AP12 GRUPPO DEL MONTE CAVALLO E COL NUDO COLLINARE  AP13 COLLIO GORIZIANO E COLLINE DI BUTTRIO E ROSAZZO  AP14 COLLINE DI TARENTO E FAEDIS  AP15 COLLINE MORENICHE DEL TAGLIAMENTO  AP16 CAMPO DI OSOPPO E PALUDI DI ARTEGNA  AP17 RILIEVI COLLINARI SOVRALLUVIONATI CONGLOMERATICI E ARGILLOSI  AP18 INSEDIAMENTI PEDEMONTANI E COLLINARI DEL PORDENONESE AMBITI FLUVIALI DI INTERCONNESSIONE PAESAGGISTICA  AP22 MAGREDI E GHIAIE DEL MEDUNA, CELLINA E COLVERA  AP32 CORRIDOIO FLUVIALE DEL TAGLIAMENTO  AP33 CORRIDOI FLUVIALI DEL TORRE, ISONZO E NATISONE  AP34 CORRIDOI FLUVIALI DEL MEDUNA, NONCELLO E LIVENZA	
Legenda	<u>Aree urbane ed elementi diffusi di interesse storico e archeologico</u>  Principali aree urbane di interesse storico artistico  Siti UNESCO <u>Comune</u>  Ville, giardini, parchi  Pievi e abbazie  Castelli, torri, edifici fortificati  Aree archeologiche	ALTA PIANURA  AP19 ALTA PIANURA FRIULANA CON COLONIZZAZIONI AGRARIE ANTICHE  AP20 RIORDINI FONDARI DELL'ALTA PIANURA  AP21 ALTA PIANURA TRA TAGLIAMENTO E COLVERA  AP23 ALTA PIANURA TRA LIVENZA E COLVERA BASSA PIANURA  AP24 BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO NATURALE  AP25 BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO MECCANICO E DEI BOSCHI PLANIZIALI  AP26 BASSA PIANURA DELLE RISORGIVE E DELLE STRUTTURE AGRICOLE TRADIZIONALI  AP27 BASSA PIANURA DELL'URBANIZZAZIONE DIFFUSA LAGUNA  AP28 LAGUNA CARSO E COSTIERA TRIESTINA  AP29 CARSO ISONTINO  AP30 CARSO TRIESTINO  AP31 COSTIERA TRIESTINA E MUGGIA	<u>Altre informazioni</u>  Percorsi panoramici  Monumenti naturali  Limite amministrativo comunale

Per quanto riguarda le Componenti territoriali ecologiche (**Tavola 7B del PGT**), che definiscono i livelli di tutela della rete ecologico ambientale, l'area di progetto sembra rientrare nella campitura di colore giallo paglierino con puntini bianchi. Tale campitura non ritrova un riscontro nella legenda riportata nella Tavola del Piano. Tuttavia,   presumibile che il tematismo nella quale ricade l'area di progetto sia il "Connettivo ecologico agricolo"; componente di secondo livello della Rete Ecologica Regionale.

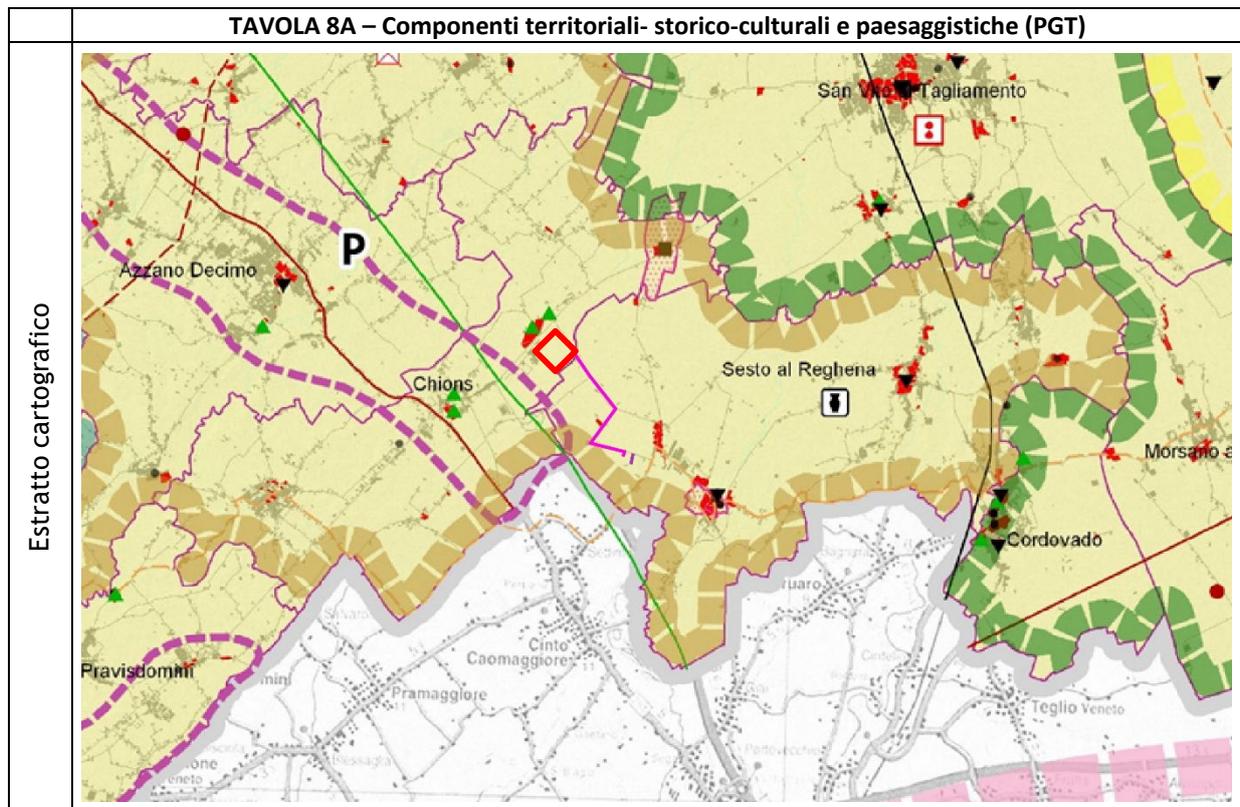
Quest'ultimo interessa anche parte del tracciato della nuova linea MT in progetto.

La linea MT in aerea invece non è interessata da nessun tematismo individuato dal Piano.



Dalla consultazione della **Tavola 8A** del Piano, emerge che l'area di progetto e la nuova linea MT in progetto, rientrano nell'**Ambito culturale P – Abbazia**; di seguito si riporta un estratto. Tale ambito appartiene alle componenti territoriali storico-culturali e paesaggistiche cartografate dal Piano. Per questi ambiti non sono dettate prescrizioni.

Anche il tracciato della linea MT in aerea da sostituire ricade nell'**Ambito culturale P – Abbazia**.



Legenda	 Area di progetto	 Tracciato nuova linea MT sotterranea
	 Tracciato linea MT aerea da sostituire	
	Ruoli e gerarchie. Sistemi insediativi	Siti diffusi di interesse storico e archeologico
	 Polarità storico-insediative multifunzionali (Trieste, Conurbazioni udinesi e pordenonesi, Gorizia)	 Ville, giardini e parchi
	 Città montana (Tolmezzo)	 Pievi e abbazie
	Aree e centri urbani a dominante storica, culturale, archeologica	 Castelli, torri, edifici fortificati
	 Monumentali (Palmanova, Torviscosa)	 Aree archeologiche
	 Testimonial di eventi recenti (Gemona del F., Venzone, Vajont)	Altri siti rappresentativi e identitari
	 Tematica di interesse internazionale (Aquileia, Cividale del F., Zuglio, Palù di Livenza - Caneva Polcenigo)	 Territori delle Guerre Mondiali
	 Interesse storico ambientale riconosciuto negli strumenti di pianificazione territoriale comunale	 Edifici museali
 Insediamenti storico ambientali di fondovalle e centri alpini	 Sacriari	
 Sistema pedemontano	 Musei all'aperto	
 Ambito morenico	 Zone monumentali	
 Ambito collinare	 Luoghi delle catastrofi (Ertò e Casso, frana del monte Toc)	
 Relazioni insediative rurali lineari	 Modelli insediativi urbani (Cave del Predil - Comune di Tarvisio, quartiere Panzano - Comune di Monfalcone)	
 Funzioni insediative lagunari e centri costieri	 Trasformazioni agrarie e modelli insediativi rurali (bonifiche della Vittoria e del Fossalon - Crado, insediamenti dei profughi giuliani Dandolo - Comune di Maniago e Villotte - Comune di S. Quirino, Torviscosa)	
 Centri urbani e acque di risorgiva	 Infrastrutture ferroviarie storiche dismesse (la "Pontebbana")	
 Nuclei dei territori di confine	Altre indicazioni	
 Borghi a elevata dominanza paesaggistica	 Beni culturali (vincolo ex art. 10 del Dlgs 42/2004)	
Ambiti di diffusione delle principali tipologie rurali	 Centurazioni romane	
 Montagna (Tarvisiano, alto Tagliamento, Carnia, val Degano, Sauris, Forni Savorgnani)	 Immobili e aree di notevole interesse pubblico (vincolo paesaggistico ex art. 136 del Dlgs 42/2004)	
 Pedemontana (tipi prealpini)	 Autostrada esistente (1)	
 Collina e piana osovana	 Autostrada da ristrutturare (1)	
 Alta pianura (tipi a corte)	 Strade extraurbane esistenti (1)	
 Bassa pianura	 Strade extraurbane da ristrutturare (1)	
 Laguna (casoni)	 Strade extraurbane in previsione (1)	
 Carso	 Rete ferroviaria esistente (1)	
Dotazioni culturali di area vasta	 Corridoio 3 (1)	
 Università	 Corridoio Adriatico Baltico (1)	
 Musei statali	 Rete ciclovie di interesse regionale realizzate	
 Musei di interesse regionale	 Rete ciclovie di interesse regionale da realizzare	
 Biblioteche	 Trasformazioni industriali di pianura	
 Teatri	 Limite amministrativo comunale	

La Carta dei Valori, (**Tavola 9 del PGT**) di cui si riporta lo stralcio di seguito, rappresenta il documento che contiene le variabili di tipo prioritariamente funzionale-urbanistico, da implementare sulla base dei valori e delle vocazioni delle singole aree vaste al fine di definire adeguati livelli di trasformabilità del territorio regionale. La Carta dei Valori identifica sia le parti del territorio a vocazione consolidata da disciplinare nell'ambito dell'area vasta, che gli ambiti potenzialmente idonei ad essere sviluppati, in quanto rappresentativi del patrimonio identitario regionale; patrimonio da intendersi quale presupposto fondamentale nel corretto governo del territorio.

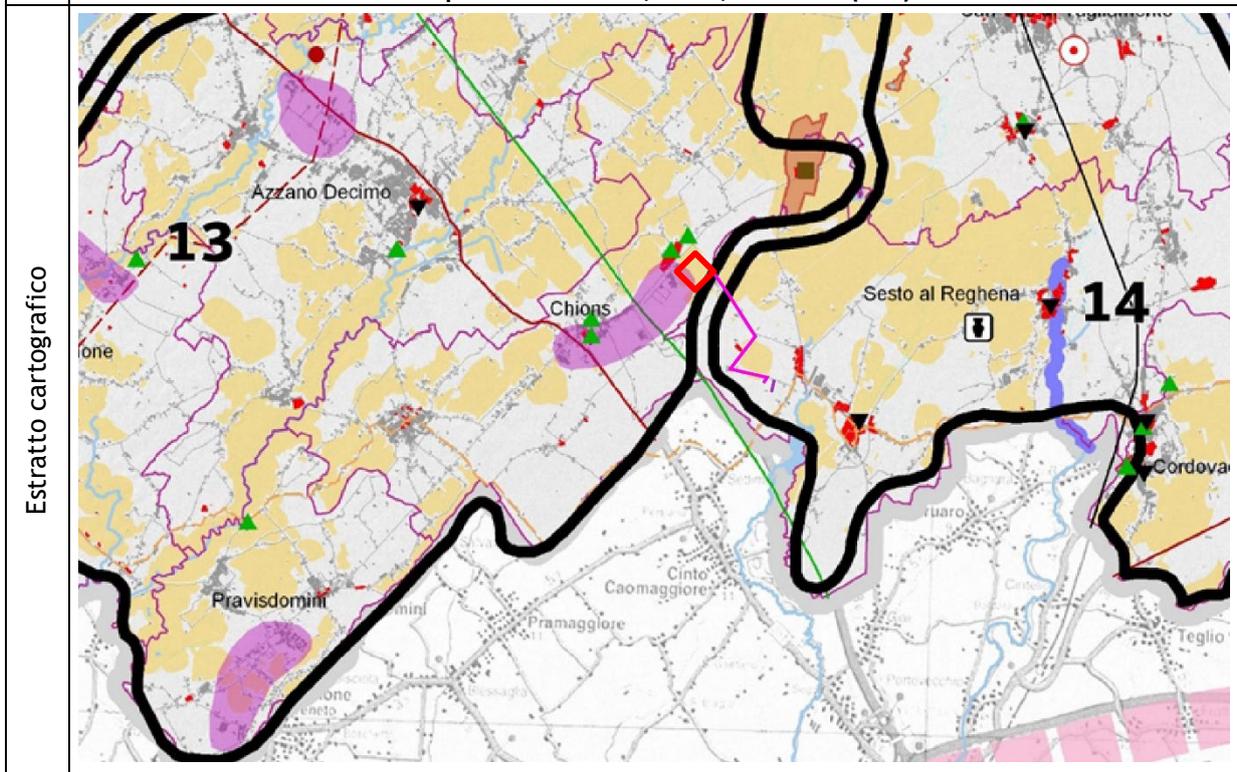
L'area di progetto rientra nel sistema "13 – *Il Livanza e la pianura industrializzata*", dei Sistema dei valori complessi ed è classificata come "Altre superfici di connettivo ecologico". Inoltre, il lotto sembra ricadere parzialmente (porzione ovest) nel tematismo "Aree produttive dell'Industria".

Per quanto concerne il tracciato del nuovo elettrodotto MT in progetto, questo ricade per un breve tratto nel sistema "13 – *Livanza e la Pianura industrializzata*" mentre il tracciato sul territorio comunale di Sesto al Reghena, rientra nel sistema "14 – *Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento*".

Anche parte del tracciato dell'elettrodotto intercetta un'area classificata dal Piano come "Altre superfici di connettivo ecologico".

Infine, il tratto della linea MT da sostituire non rientra in nessun tematismo individuato dal Piano.

TAVOLA 9 – Carta dei Valori - Sintesi delle componenti territoriali. Valore strutturale unitario. Valori complessi. - Ambiente, storia, economia (PGT)



Legenda	 Area di progetto	 Tracciato nuova linea MT sotterranea	
		 Tracciato linea MT aerea da sostituire	
	Sistemi dei valori complessi		
		n°	Denominazione del sistema territoriale
	Componenti del valore strutturale unitario		
	Storia e ambiente		
	 Città d'arte		1 -Valli della Carnia
	 Altri centri urbani storicamente significativi		2 -Sauris e la Conca del Lumiei
	 Nuclei e borghi		3 -Forni Savorgnani
	 Borghi a elevata dominanza paesaggistica		4 -Paularo e gli insediamenti sul Chiarsò
 Insediamenti alpini e di fondovalle		5 -Tolmezzo - Amaro	
 Fiumi di rilevanza nazionale e sovraregionale		6 -Tarvisiano	
 Ville, giardini e parchi		7 -Gemona e lo sbocco in pianura	
 Pievi e abbazie		8 -Altipiani tra il Cosa e l'Arzino	
 Castelli, torri, edifici fortificati		9 -Pedemontana pordenonese tra Polcenigo e Maniago	
 Aree archeologiche		10 -Barcis e la forra del Cellina	
 Sacrali e musei della guerra		11 -Vajont	
Biodiversità e sostenibilità			
 Ambiti naturalistici prioritari e di connettivo ecologico		12 -Pordenone e le risorgive	
 Altre superfici di connettivo ecologico		13 -Il Livenza e la pianura industrializzata	
 Corsi d'acqua		14 -Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento	
Servizi della cultura			
 Università e scuole internazionali		15 -Tagliamento e i castelli	
 Musei		16 -San Daniele e l'anfiteatro morenico	
 Biblioteche		17 -Pedemontana tra Tarcento e Faedis	
 Teatri		18 -Valli del Natisono	
Ricerca e produzione			
 Parchi scientifici, istituzioni ed enti di formazione		19 -Cividale	
 Aree produttive dell'industria		20 -Udine tra Cormor e Torre	
		21 -Campagne tra Corno e Lavia	
		22 -Collio e Colli orientali	
		23 -Gorizia	
		24 -Risorgive dello Stella	
		25 -Quattro città diverse	
		26 -Il basso Isonzo	
		27 -Laguna e terre basse	
		28 -Carso	
		29 -Costiera tra Monfalcone e Trieste	
		Altre indicazioni	
	 Autostrada esistente (1)		
	 Autostrada da ristrutturare (1)		
	 Strade extraurbane esistenti (1)		
	 Strade extraurbane da ristrutturare (1)		
	 Strade extraurbane in previsione (1)		
	 Rete ferroviaria primaria esistente (1)		
	 Corridoio 3 (1)		
	 Corridoio Adriatico Baltico (1)		
	 Rete ciclovie di interesse regionale realizzate		
	 Rete ciclovie di interesse regionale da realizzare		
	 Limite amministrativo comunale		

2.3.4. Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), con riferimento all'intero territorio regionale, ne riconosce la struttura territoriale, gli aspetti e i caratteri derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, e definisce gli indirizzi strategici volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi al fine di orientare e armonizzare le sue trasformazioni. Il PPR è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo, salvaguardia dei caratteri distintivi dei valori identitari del paesaggio e promuove i valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. Ha improntato i suoi contenuti agli esiti dei processi partecipativi e si pone come strumento dinamico di conoscenza e governo del paesaggio.

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG) con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018. È efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR-del Friuli-Venezia Giulia è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, ulteriori contesti individuati dal piano.

Attraverso un percorso di condivisione e interpretazione progressiva delle esigenze pianificatorie, strategiche e di sostenibilità ambientali, il Piano ha definito gli obiettivi generali, strettamente legati agli obiettivi di sostenibilità ambientale, e successivamente gli obiettivi specifici. Gli obiettivi si articolano in sette Obiettivi generali (OG) che a loro volta si declinano in Obiettivi specifici (OS). In accordo a quanto stabilito dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio che demanda alla pianificazione paesaggistica la definizione di apposite previsioni orientate in particolare alla riqualificazione delle aree compromesse e degradate, all'interno delle quali rientrano anche i campi fotovoltaici, il Piano nelle Schede d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate, definisce interventi per la gestione e riqualificazione o dismissione di tali aree.

In riferimento a impianti fotovoltaici, la disciplina specifica dettata dal PPR ed i relativi indirizzi sono di seguito riportati.

OBIETTIVI DI PPR

- OS 2.4 Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale;
- OS 3.2 Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici;
- OS 3.3 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici;
- OS 4.5 Promuovere il ripristino dei suoli compromessi;
- OS 5.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Per la dismissione degli impianti:

- riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali;

Per la realizzazione di nuovi impianti:

- localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

INDIRIZZI

Per la gestione dell'esistente:

- inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;
- mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;
- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, aree infrastrutturali sottoutilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;
- limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;
- possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);
- studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;
- studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

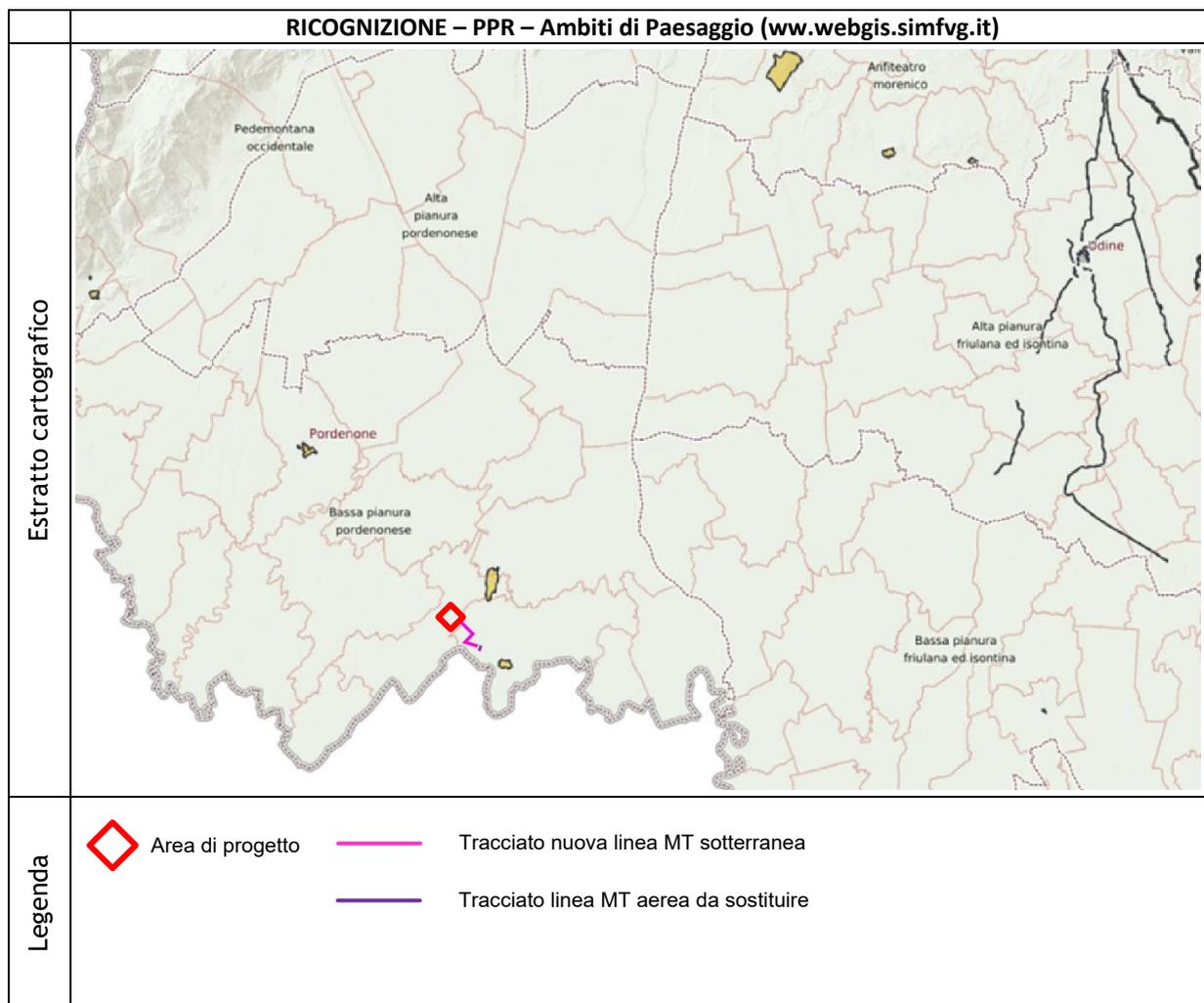
Il PPR individua l'area in oggetto come appartenente all'Ambito paesaggistico **AP9- Bassa pianura pordenonese**.

Per approfondimenti sul paesaggio si rimanda al capitolo della componente paesaggistica del presente Studio.

Il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, all'art. 142, prescrive che siano sottoposti a vincolo paesaggistico: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

L'area di progetto e le due linee MT non sono interessate da alcun elemento sottoposto a vincolo.

Tuttavia, si evidenzia nelle vicinanze del lotto il "Rio Villotta", vincolato ai sensi del D.Lgs.42/04, la cui area buffer non interessa l'ambito di progetto. Inoltre, a circa 400 metri a nord ovest rispetto al compendio si trova Villa Morassutti con il suo parco, segnalata come "*Immobili interesse storico artistico architettonico*" - *Parte II d.lgs. 42-2004*.



In riferimento alla rete ecologica regionale, la cartografia del **Progetto di rete ecologica regionale** evidenzia che il lotto e la porzione di elettrodotta nel territorio di Chions, sono classificate come tessuto *"Connettivo discontinuo"*; **Tavola RE 4**.

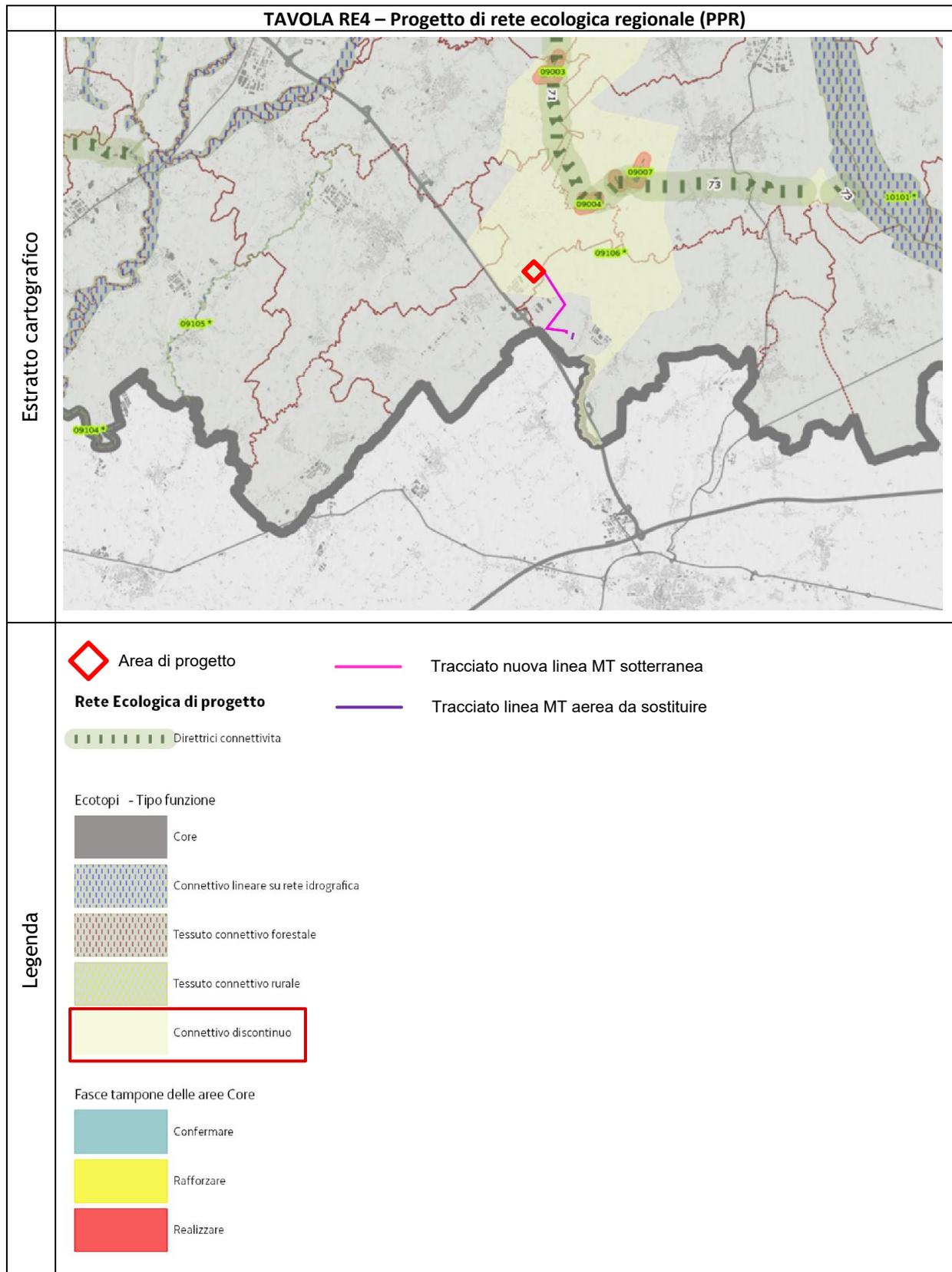
Anche in riferimento alla rete regionale dei beni culturali effettuata nell'ambito del Piano, l'area di progetto e la linee MT, non sono interessati da alcun elemento definito dal Piano.

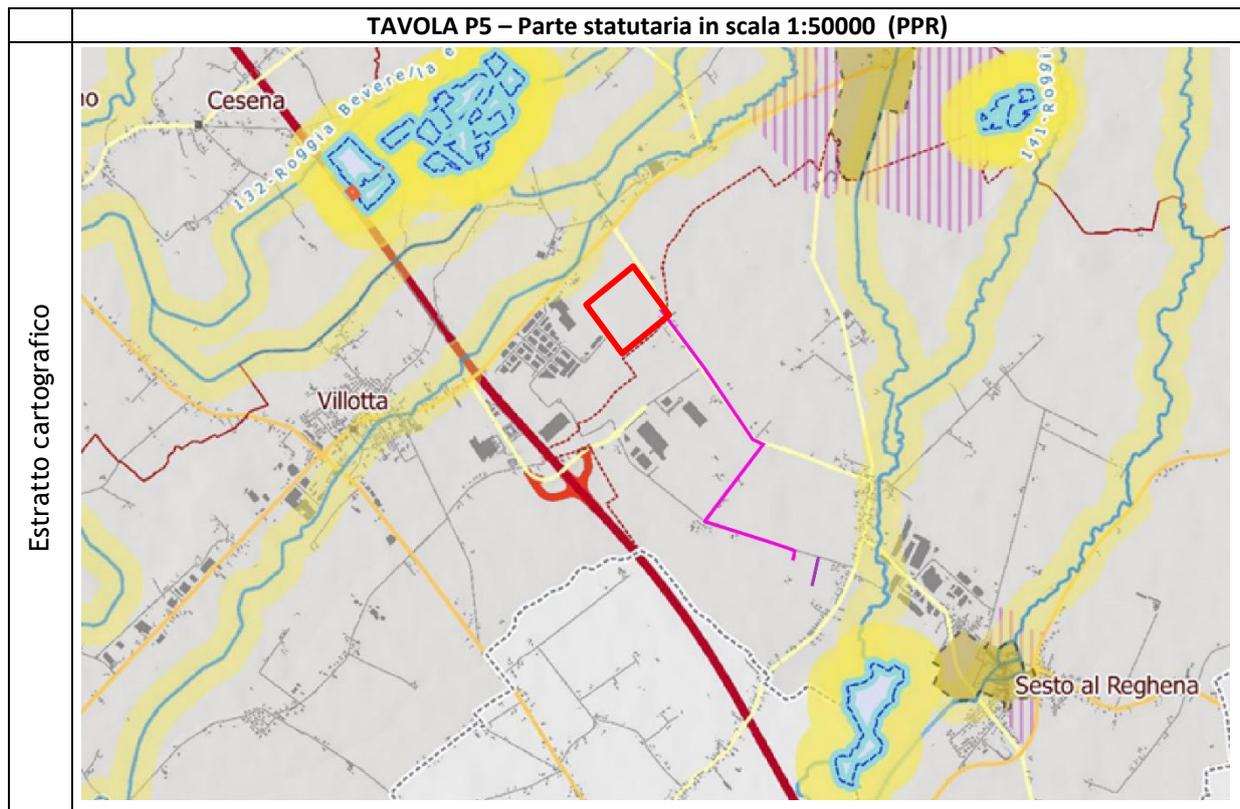
L'analisi delle carte di sintesi della **Parte Statutaria P5 e Parte Strategica PS5 in scala 1:50'000** evidenziano la non interferenza del progetto con la tutela dei corpi idrici di cui all'art.142 del D.lgs. 42/2004. Tuttavia, dalla tavola PS5 si può osservare che il lotto è classificato come tessuto *"Connettivo"* della Rete Ecologica.

Tuttavia, dalla cartografia di Piano sopra citata (Parte Statutaria P5), si evidenzia che il tracciato di via Sesto – confinate all'area di progetto – è evidenziato con un tratto di colore giallo che però non trova riscontro nella legenda della tavola di Piano. Tale condizione è analoga per il tracciato della nuova linea MT in progetto che interesserà un breve tratto di via Sesto e via Bernava.

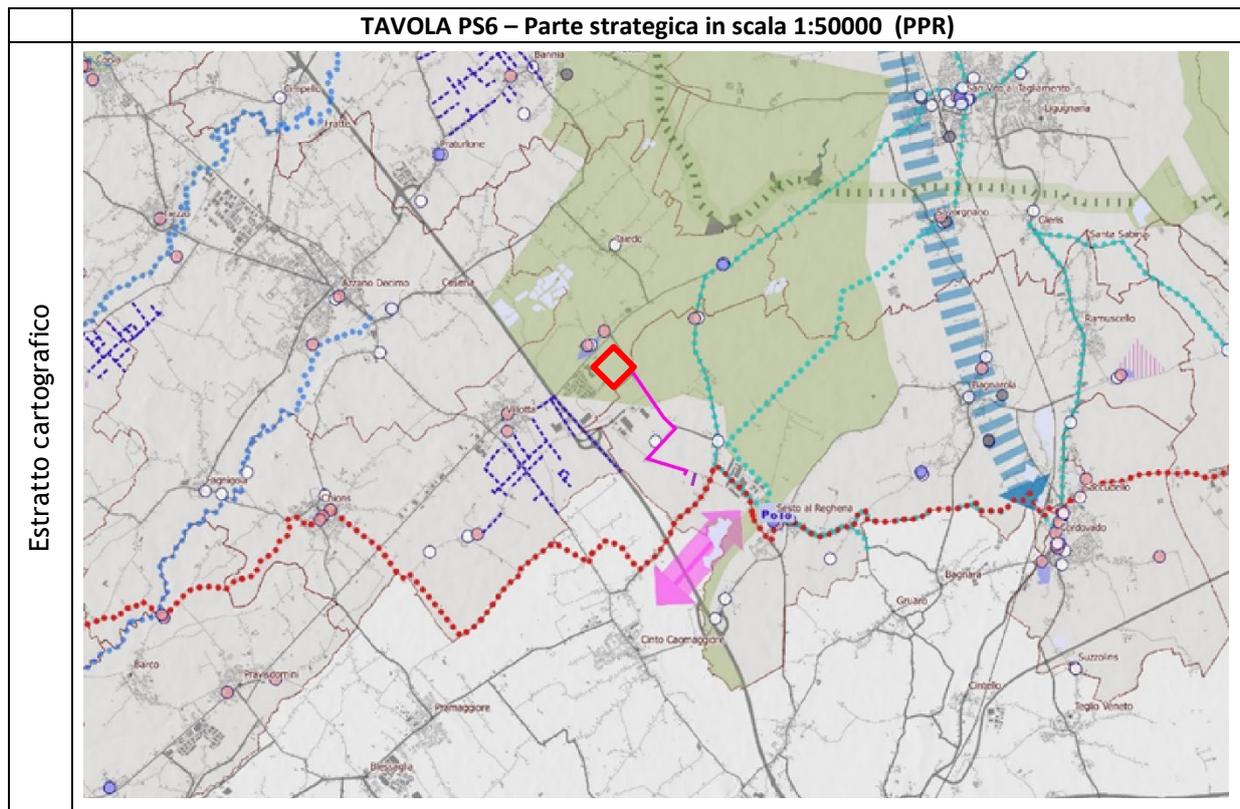
Di seguito se ne riportano gli estratti.

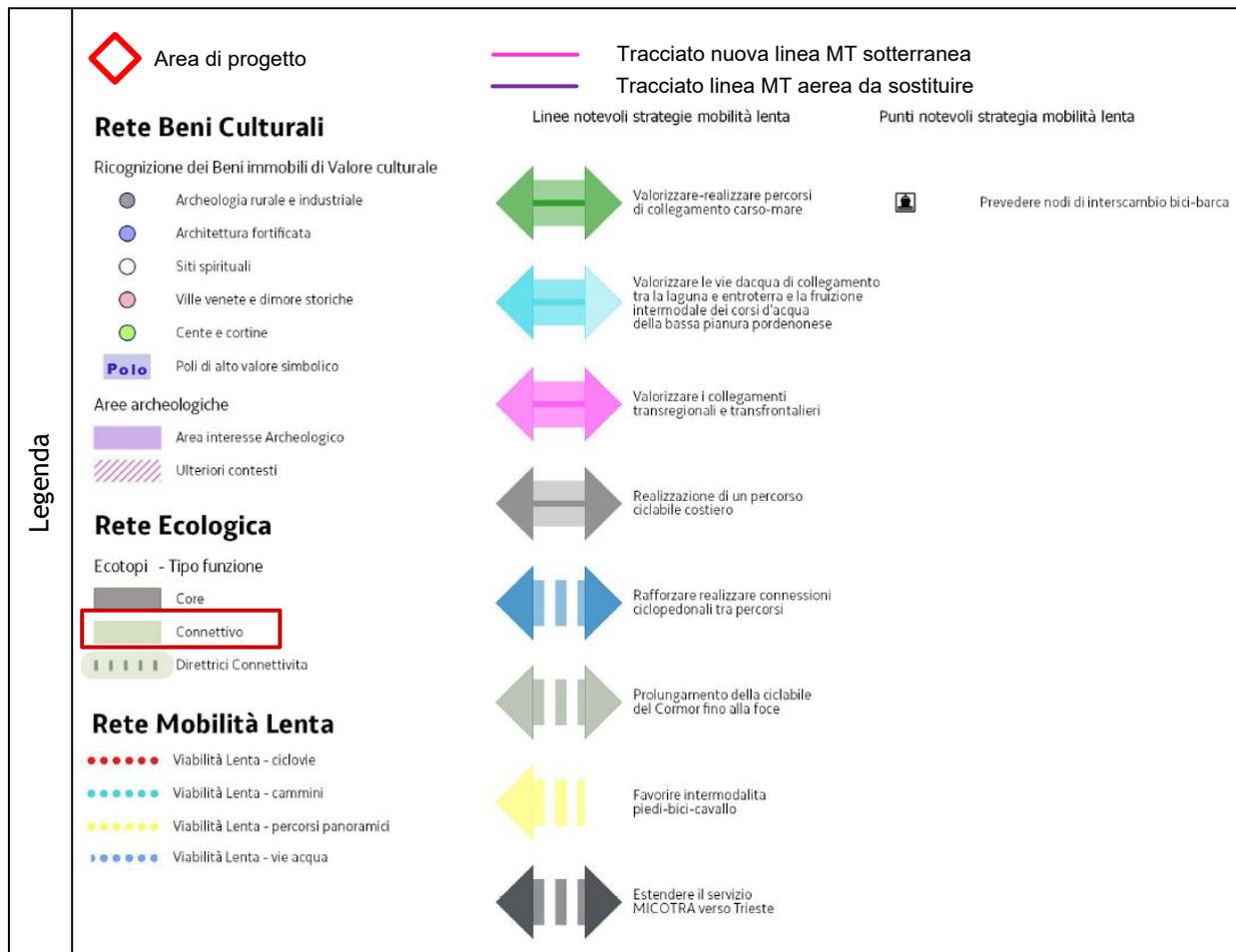
Si può concludere che dall'analisi del PPR il progetto risulta conforme alle direttive indicate dal Piano.











Art.43 (Rete ecologica)

1. La Rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità e si struttura nella Rete ecologica regionale e nelle Reti ecologiche locali.

[...]

3. La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate "ecotopi", per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Gli ecotopi sono individuati in base alla funzione prevalente in:

[...]

e) connettivi discontinui, costituiti da aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;

[...]

6. La rete ecologica locale (REL) è individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale con le metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale", in coerenza con gli indirizzi e direttive indicati nelle schede di ambito di paesaggio, nonché le strategie di progetto di cui al comma 5, ed esprime le scelte dell'ente territoriale.

[...]

8. *Gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale disciplinano gli interventi di conservazione, potenziamento e nuova realizzazione degli elementi che compongono la REL, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio naturale, seminaturale e rurale.*

9. *Gli enti territoriali, nella progettazione e successiva realizzazione della REL, nelle aree non costituenti core area, possono discostarsi dai perimetri degli ecotopi e dalle relative norme della RER qualora l'analisi territoriale preliminare alla definizione della REL giustifichi una diversa disciplina migliorativa delle funzioni ecologiche rispetto a quella individuata nella RER.*

2.4. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

2.4.1. Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Chions P.R.G.C.

Ad oggi il piano Regolatore Generale del comune di Chions ha approvato la Variante non generale n. 51, adottata con la Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 19/10/2022; questa però non interessa l'area oggetto del presente studio.

L'analisi della **Tavola Zonizzazione P2.2 – Villotta**, evidenzia che l'area di progetto rientra nella **Zona N2 – zona di espansione per attrezzature logistiche**, regolata quindi dall'art. 26 bis delle N.T.A..

Si segnala inoltre che la porzione a sud-ovest del lotto è classificata dal Piano come **Zona S – attrezzature e servizi collettivi**, regolamenta dall'art. 31 delle N.T.A..

In merito a quest'area, a seguito di specifica richiesta, il Comune di Chions, con parere del 29.06.2022 (cfr. ALLEGATO 1), ha chiarito che a parità di superfici previste, le aree possono essere ridefinite all'interno dell'ambito di PRPC in fase di redazione del medesimo. Pertanto, si ritiene l'intervento compatibile con la pianificazione urbanistica comunale.

Gli altri tematismi che interessano l'area di progetto sono:

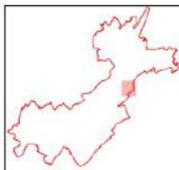
- **Elettrodotto**
- **Metanodotto**
- **“Vp” – verde privato**

L'intero lotto, inoltre, rientra nel **Perimetro del PRPC** con scheda di riferimento numero **44 01/N/N** riportata di seguito in un estratto.

COMUNE DI CHIONS - VARIANTE AL PRGC N°50 DI RICOGNIZIONE DEI VINCOLI

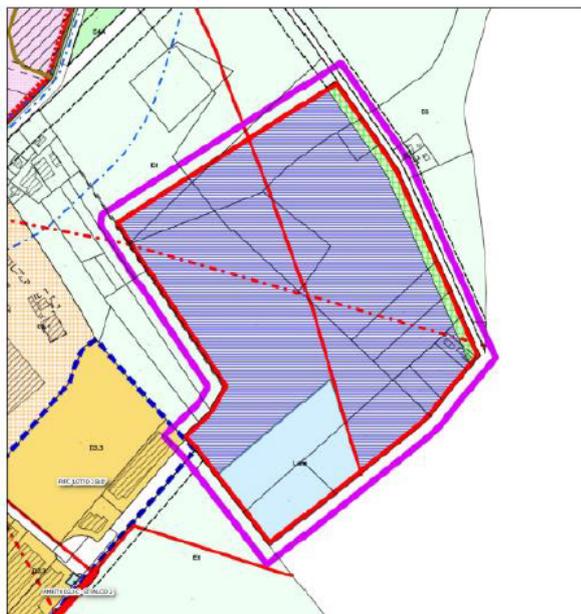
Scheda delle previsioni urbanistiche di attuazione indiretta N

Piano Attuativo Comunale da Attuare



Rif. scheda var 44 01/N/N

Area indagata



Superficie Territoriale calcolata: 216044 mq.

Dati dimensionali di progetto:

Superficie coperta massima mq. 79.896
Capacità insediativa add. 438
Superficie fondiaria mq. 159.792
Rapporto di copertura max mq./mq. 0,50

Standard:

parcheeggi mq. 4.380
verde attrezzato mq. 11.800
attrezzature collettive mq. 27.500
viabilità mq. 2.950

Stato attuazione:

Sup. fondiaria realizzata mq. 0
Sup. Fondiaria disponibile mq. 159.792
Sup. coperta realizzata mq. 0
Sup. coperta disponibile mq. 79.896
Capacità insediativa residua add. 438

Urbanizzazioni:

realizzazione opere NO
collaudo opere NO
cessioni aree NO

PRESCRIZIONI

Farà carico al promotore del PRPC la realizzazione della viabilità di progetto tra la zona N2 e l'ambito D2.2-C primo stradal se non già realizzata, in tal caso il comune potrà, con spese a totale carico del lottizzante, attivare le procedure espropriative per mettere a disposizione le aree necessarie. Non sono consentiti accessi diretti alla SP 1 della Val d'Arzino e da Via Sesto. La viabilità di distribuzione interna all'ambito di PRPC si raccorderà con la viabilità della zona industriale esistente. Gli standard prescritti (verde attrezzato) potranno essere localizzati nell'area per attrezzature collettive (S-Lam) indicata nella scheda. Le aree a verde attrezzato saranno organizzate in modo da costituire una barriera alberata di filtro verso la strada provinciale n°1 ed il nucleo storico di Villiutta.

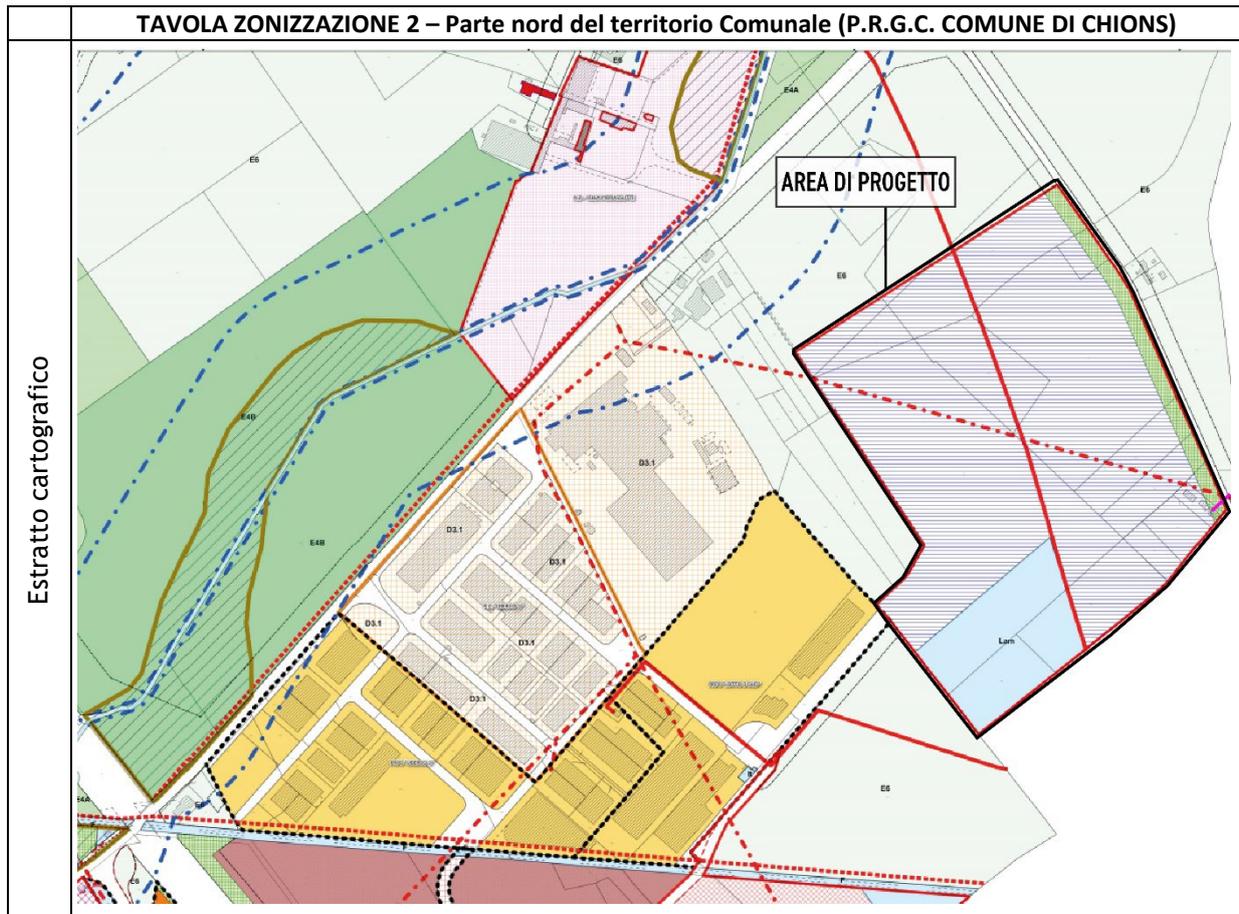
Di menzioni e posizione dell'area destinata a verde privato è prescrittiva.

Nell'ambito del PRPC sarà individuato il volume di invaso necessario a garantire la laminazione delle acque derivanti dalle precipitazioni meteoriche e raccolte entro l'ambito di PRPC stesso.

I parcheggi di relazione saranno piantumati e gli stalli saranno realizzati con pavimentazione filtrante. In sede di PRPC verranno dettate prescrizioni atte a garantire il controllo pianivolumetrico complessivo e l'utilizzo di materiali più idonei.

La realizzazione degli interventi previsti nella zona N2 non potrà comunque aver luogo prima dell'aver avuto attuazione della viabilità di progetto tra la zona N2 e l'ambito D2.2-C primo stradal.

In sede di formazione del PRPC dovrà essere acquistato dall'ente gestore del raccordo autostradale, il parere formale di compatibilità delle previsioni urbanistiche di sviluppo con l'attuale assetto dello svincolo e con possibili interventi futuri di ristrutturazione dello stesso.



Legenda

-  "A0" Edifici e complessi di interesse storico architettonico
Attuazione indiretta
-  "A1" Edifici e complessi di interesse storico architettonico
Attuazione diretta
-  "BU" Ambiti prevalentemente residenziali di ristrutturazione urbanistica
-  "B1" Ambiti unitari a prevalenza residenziali con edificazione smiintensiva
-  "B2" Ambiti unitari a prevalenza residenziale e bassa densità edilizia
-  "B3" Ambiti residenziali dei P.A. decaduti
-  "C0" Ambiti di espansione residenziale in corso di realizzazione
-  "DSU" Verde privato di determinazione dello sviluppo urbano
-  "D2.1" Ambiti produttivi industriali-artigianali soggetti a PRPC vigenti
-  "D2.2" Ambiti di espansione produttiva di nuova individuazione
-  "D2.3" Ambiti di nuovo impianto per magazzini e depositi produttivi
-  "DSP" Verde privato di determinazione dello sviluppo produttivo
-  "D3.1" Insediamenti produttivi industriali esistenti
-  "D3.2" Insediamenti produttivi sparsi esistenti
-  "D3.3" Ambiti con piani attuativi decaduti già zone D2.2
-  "D4" Depositi materiali esistenti
-  "D5" Impianti ed attrezzature per la viabilità
-  "E2" Area boscata
-  "E4A" Zona agricola di pregio naturale e paesaggistico
-  "E4B" Zona agricola di pregio naturale e paesaggistico inedificabile
-  "E6" Zona agricola
-  "F4" Ambito di tutela di Torrate e dei laghi di Cesena
-  "H2" Zona di espansione a prevalenza commerciale/terziaria
-  "H3" Insediamenti commerciali/terziari esistenti
-  "N2" Zona di espansione per attrezzature logistiche
-  "P" Parco urbano comprensoriale
-  "VP" Verde privato
-  "S" Attrezzature e servizi collettivi

Categorie dei servizi

Culto, cultura e vita associativa
M - Municipio
Ch - Chiesa
Cs - Centro civico e sociale
B - Biblioteca
Mn - Monumento
Pz - Piazza

Istruzione
Ni - Nidi d'infanzia
Sa - Scuola dell'infanzia
Se - Scuola primaria
Sm - Scuola secondaria

Assistenza e sanità
H - Ambulatorio
Rp - Residenza protetta
C - Cimitero

Verde e sport
Ve - Verde elementare
Ag - Verde attrezzato ed aree gioco
S - Impianti sportivi

Viabilità e parcheggi
Pi - Parcheggi di interscambio
P - Parcheggi per la residenza
F - Ferrovia

Impianti tecnologici
D - Depuratore
LTA - Pozzo acquedotto
T - Antenna per le telecomunicazioni
Mc - Magazzino comunale
Sos - Aree per le situazioni di emergenza
Dis - Discarica
Eco - Piazzola ecologica
Lam - Vasche di Laminazione
It - Impianti tecnologici

Legenda	 PRPC Approvati	 PRPC	 Lottizzazioni
	Vincoli ambientali/paesaggistici		
	 Edifici soggetti a vincolo storico-architettonico D.Lgs. 42/2004		
	 Edifici di interesse tipologico		
	 Edifici e complessi di interesse storico-ambientale		
	 Siti archeologici		
	 Aree soggette a vincolo ambientale D.LGS. 42/2004		
	 Prati stabili		
	Vincoli stradali e tecnologici		
	 Rispetto di servizi, impianti ed attrezzature tecnologiche		
	 Rispetto stradale		
	Aree esondabili		
	 Aree esondabili		
	Viabilità		
	 Viabilità di progetto		
	 Pista ciclabile di progetto		
	 Pista ciclabile esistente		
	 Allineamenti obbligatori		
	 Divieto di apertura nuovi accessi		
	Reti tecnologiche		
 Elettrodotto			
 Metanodotto			

Art. 26bis

[...]

26bis.4 Parametri.

Hu max 12,0 m con esclusione dei volumi tecnologici (carriponte, torri, ecc.).

Q max 50%.

Dc min 5 ml È consentita l'edificazione a confine conseguente a progetto unitario o sottoscritto anche dalle ditte confinanti. [...]

Ds min 6,0 ml dalla viabilità interna, inclusa quella a fondo cieco ed esclusa quella di servizio 15 ml dalla viabilità principale esterna.

La superficie da destinare a spazi pubblici per attività collettive, verde pubblico, parcheggi, con esclusione delle sedi viarie, non potrà essere inferiore al 10% della superficie fondiaria destinata agli insediamenti, così ripartita:

- *parcheggi pubblici per mezzi pesanti in misura non inferiore al 3% della SF;*
- *parcheggi pubblici di relazione in misura non inferiore al 2% della SF;*

- verde attrezzato in misura non inferiore al 3% della SF.

Le restanti superfici potranno essere destinate ad attività collettive o ad incremento delle superfici di cui sopra.

Le singole attività dovranno dotarsi di:

- parcheggi stanziali in misura non inferiore a 1 posto macchina ogni due addetti, con un minimo di 1 posto macchina per ogni attività;

- parcheggi di relazione, da ricavare in aree di pertinenza, o in prossimità degli immobili in misura non inferiore al 10% della superficie utile.

26bis.5 Prescrizioni particolari

1. Lungo i confini di zona, avente destinazione d'uso diversa dalla N2, saranno individuate fasce verdi della profondità di almeno 5 m, costituite da alberature di alto fusto, con sesto di impianto non inferiore a m. 6 e altezza all'impianto di almeno m. 3, integrata da alberature con portamento fastigiato o arbusti, in modo da garantire una completa mascheratura degli edifici.

2. Dovrà essere garantita una quota minima di verde all'interno del lotto non inferiore al 10% della superficie fondiaria.

3. Il soddisfacimento del verde richiesto dovrà essere assolto con il primo intervento edificatorio, indipendentemente dallo sfruttamento totale o parziale del massimo rapporto di copertura Q e non potrà essere richiesto per successivi interventi di ampliamento o completamento.

4. Una quota non inferiore al 25% del totale dei parcheggi pubblici e di quelli pertinenziali, delle singole attività, saranno realizzati con pavimentazione filtrante su sottofondo drenante.

26bis.6 Deroghe e risparmio energetico

1. I parcheggi all'interno delle singole attività potranno essere coperti con tettoie anche in deroga agli indici di copertura purché le coperture vengano realizzate con pannelli fotovoltaici o pannelli solari per la produzione di energia elettrica e/o per il riscaldamento degli edifici.

2. Parimenti, non costituiranno superficie coperta le murature perimetrali degli edifici che perseguiranno obiettivi di sostenibilità ambientale e risparmio energetico, attraverso:

- l'utilizzo di sistemi di produzione energetica basati sul fotovoltaico o sul solare,

- il recupero delle acque meteoriche mediante la formazione di coperture con "tetto verde".

Art. 34 – Verde privato

1. Corrisponde alle aree inedificate sistemate a verde per giardini, parchi ed orti adiacenti alle zone edificate.

[...]

6. È consentita la realizzazione di manufatti edilizi accessori, con struttura prefabbricata lignea o metallica e tamponamenti lignei, non infissi stabilmente nel suolo, di altezza non superiore a m 3,0, misurata all'estradosso della copertura, anche in deroga all'indice di fabbricabilità fondiaria ed al massimo rapporto di copertura, nei limiti di mq. 6 e nel rispetto delle disposizioni sul decoro degli edifici.

7. In mancanza del tamponamento, dette strutture potranno coprire una superficie massima (Q) di 20 mq.

8. Esse non potranno essere installate sul fronte principale e dovranno rispettare le distanze tra fabbricati prescritte dal C. C.

9. Non si applicano le distanze tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti solo se le stesse siano di costruzioni accessorie e non pareti finestrate di locali abitativi o dove la permanenza delle persone non sia del tutto saltuaria.

10. È consentita l'edificazione in aderenza al confine o a distanza non inferiore a m. 1,50 dallo stesso.

11. Per le distanze dalle strade si applicano le disposizioni di zona.

Art. 31 – Zone territoriali omogenee “s” pubbliche e/o di uso pubblico, di interesse generale

31.1 Individuazione.

Le zone “S” sono destinate dal presente PRGC in modo esclusivo a sede di servizi pubblici e/o di uso pubblico necessari alla vita associativa della Comunità nonché degli impianti tecnologici di interesse generale. Questi servizi possono essere realizzati su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, da Enti Pubblici e/o da Operatori Privati.

31.2 Modalità di attuazione.

1. Attuazione diretta. 2. L'Amministrazione Comunale è tenuta a risarcire le richieste di indennizzo avanzate dai proprietari delle aree sottoposte a vincolo di espropriazione che sia stato reiterato almeno una volta oltre il termine quinquennale assegnato per il compimento della procedura espropriativa.

[...]

g) Impianti tecnologici:

- per le telecomunicazioni;
- per l'energia elettrica;
- magazzino comunale;
- depuratore;
- discarica inerti;
- pozzi prelievo acquedotto;
- aree umide e specchi d'acqua, con funzione di vasche di laminazione, organizzate secondo i principi dell'ingegneria naturalistica.

2. Lungo i limiti delle pertinenze degli impianti sarà realizzata una recinzione perimetrale in rete metallica plasticata con siepe di altezza min. ml. 1,50.

3. In corrispondenza del limite con altre zone omogenee sarà predisposta una fascia alberata di almeno 10 ml di larghezza, con essenze locali integrate da sempreverdi in misura non inferiore al 20%, di altezza all'impianto non inferiore a ml. 3 e sesto di impianto non superiore a 4 ml.

4. Nell'area in ampliamento del depuratore di Chions, il terreno sarà innalzato dal piano di campagna di minimo 50 cm. Lungo i limiti perimetrali la siepe di altezza min. ml. 1,50 sarà messa a dimora alla quota di campagna al fine di mascherare anche il riporto di terreno di 50 cm. La stessa siepe sarà estesa anche al perimetro dell'area esistente. La fascia alberata di almeno 10 ml. di larghezza in corrispondenza del limite con altre zone omogenee, potrà essere modulata in base alla posizione degli impianti tecnologici e delle condotte sotterranee esistenti e da realizzare. La stessa fascia alberata sarà estesa anche al perimetro dell'area esistente. Unitamente alla progettazione definitiva è prescritta la verifica tecnico-idraulica atta a dimostrare la necessità o meno di realizzare opere volte a proteggere gli impianti tecnologici da possibili allagamenti.

5. La recinzione dell'area di ampliamento del depuratore di Chions, deve essere attestata a distanza non inferiore a metri 5,00 dal ciglio superiore della sponda, in sinistra orografica del Rio Arcon.

6. Nelle aree adibite a centri di raccolta (piazzole ecologiche) dovranno essere adottati opportuni accorgimenti tecnici per la captazione e lo smaltimento delle acque meteoriche al fine di evitare possibili episodi di inquinamento della falda idrica.

Art. 34 Zone di tutela e di rispetto

34.5 Rispetto elettrodotto

2. Entro i limiti interessati dal passaggio di linee elettriche ad alta tensione, ogni costruzione deve essere distanziata dai conduttori nel rispetto delle norme previste dal D.P.R. n°1062 del 21/6/1968 e successive eventuali mod. ed integr.

3. Le distanze reali dovranno essere verificate dagli interessati in sede di formazione di progetto e le ditte richiedenti dovranno farsi carico dell'acquisizione del parere di competenza della società erogatrice del servizio.

Relativamente all'elettrodotto si fa presente che dalle immagini disponibili la linea elettrica sembra essere una linea MT, pertanto, si stima che la fascia di rispetto possa essere al massimo pari a 8 m per lato e si assume questo dato per il calcolo dell'area utile ai fini dell'intervento. Da valutare interrimento e spostamento linea aerea.

34.6 Rispetto dal metanodotto d'importazione

1. Nelle zone interessate dal passaggio del metanodotto d'importazione, ogni costruzione deve rispettare le seguenti distanze:

- dalle condotte Ø 900 21.00 m. dall'asse;
- dalle condotte Ø 100 – 250 12.00 m. dall'esterno tubo;

2. La cartografia di progetto riporta le reti del metanodotto in scala 1:5000.

3. Le distanze reali dovranno essere verificate dagli interessati in sede di formazione di progetto e le ditte richiedenti dovranno farsi carico dell'acquisizione del parere di competenza della società erogatrice del servizio.

Si rimanda al paragrafo delle interferenze impianti tecnologici della presente relazione: fascia di rispetto pari a 12 m.

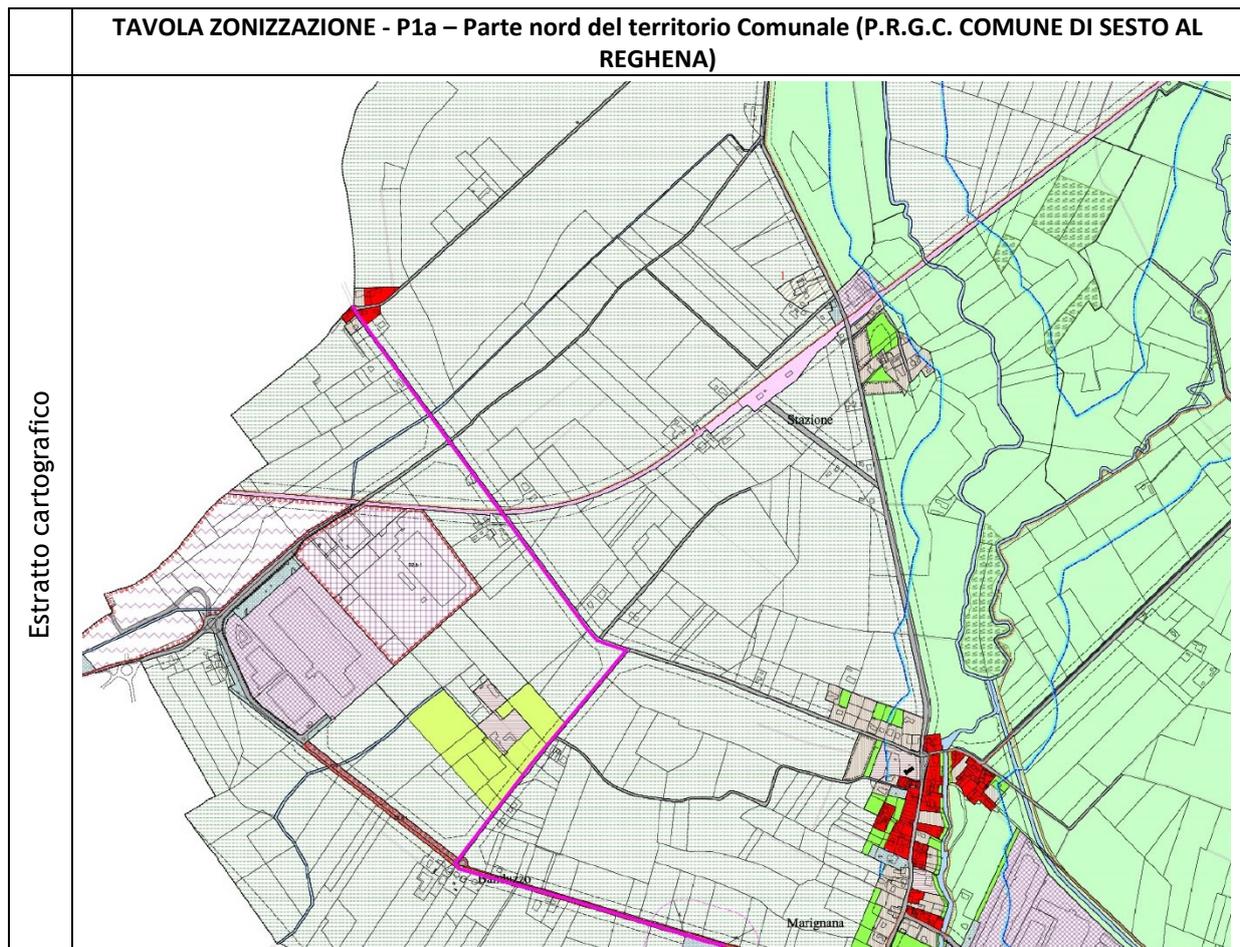
A tale scopo è stata prevista una distanza di rispetto di 10 metri per lato dal gasdotto a seguito di sopralluogo con l'ente gestore SNAM.

2.4.2. Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Sesto al Reghena P.R.G.C.

Per quanto concerne il tracciato della nuova linea MT in progetto, dalla consultazione della **Tavola Zonizzazione – P1a** del Comune di Sesto al Reghena, si evince che l'intero tracciato interrato della linea ricade sul tematismo "Viabilità meccanica esistente". Solo un breve tratto lungo via Banduzzo, il tracciato è interessato da un "Ambito PRPC" e dalla fascia di rispetto di 100 metri della stazione elettrica a 220 kv RTN alla quale sarà collegata.

Si evidenzia che la nuova linea sarà realizzata in sotterranea e su viabilità già esistente.

Di seguito si riporta un estratto della cartografia sopra citata.



Legenda

Tracciato nuova linea MT sotterranea

ZONE CON DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

ZONE OMOGENEA A : edifici e complessi di valore storico-architettonico

	sottozona A0 centro storico primario di Sesto al Reghena		sottozona A1 edifici, complessi o nuclei di interesse architettonico
	sottozona A2 nuclei edilizi recenti attigui al centro storico		sottozona A7 aree libere inedificabili

ZONE OMOGENEA B : residenziale di completamento

	sottozona B0 residenziale saturata dei nuclei di vecchio impianto		sottozona B1 residenziale di completamento semintensiva
	sottozona B2 residenziale di completamento estensivo		sottozona B2* residenziale di completamento soggetta a planivolumetrico e convenzione
	sottozona B2 con prescrizioni di cui all'art. 22bis punto 5		sottozona B3 residenziale degli ambiti già soggetti a PRPC decaduto

ZONE OMOGENEA C : residenziale di espansione

	sottozona C0 ambiti in corso di realizzazione		sottozona C1 residenziale di nuova individuazione
--	--	--	--

ZONE OMOGENEA V : verde e impianti sportivi privati

	sottozona V0 aree interstiziale/lo di protezione dei centri abitati		sottozona V1 attrezzature e impianti privati
--	--	--	---

ZONE CON DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

ZONE OMOGENEA D : industriale/artigianale

	sottozona D2.b industriale-artigianale di previsione, 1 Banduzzo 2, 2 Banduzzo 3 D2.c artigianale esistente "Versicia"		sottozona D4 depositi a cielo aperto
	sottozona D3 insediamenti industriali - artigianali singoli esistenti		sottozona D5 impianti di itticoltura esistenti

ZONE OMOGENEA N : logistica

	sottozona N2 logistica/produttiva di previsione del Banduzzo
--	---

ZONE AGRICOLE

ZONE OMOGENEA E : agricole

	sottozona E0 ambito dei complessi rurali di interesse documentale		sottozona E4 ambiti di interesse agricolo - paesaggistico
	sottozona E4.a ambiti di preminente interesse paesaggistico		sottozona E6 ambiti di interesse agricolo
	ambito per impianti a biomasse con potenza superiore a 20 Kw e inferiore o uguale a 1 Mw		ambito per impianti fotovoltaici con potenza superiore a 20 Kw e inferiore o uguale a 10 Mw
	Allevamenti industriali di nuovo impianto in zona agricola		

ZONE COMMERCIALI E TERZIARIE

ZONE OMOGENEA H : commerciale terziaria

	sottozona H3 insediamenti commerciali/terziarie singoli esistenti confermati		sottozona H3 strutture ricettive alberghiere esistenti da confermare
--	---	--	---

ZONE OMOGENEA O : funzioni miste

	sottozona O1 recupero dell'ex complesso rurale Braidacurti
--	---

ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI

ZONE OMOGENEA S : attrezzature e servizi collettivi

	sottozona S servizi ed attrezzature collettive		sottozona S/P attrezzature collettive di interesse generale non costituenti standard
--	---	--	---

P Parcheggio	CA Centro ass. specializzata- Centro culturale	H Servizio sanitario poliambulatoriale
PI Parcheggio di interscambio	SM Scuola materna	N Attrezzature cimiteriali
Ppr Parcheggio privato	V Verde di parco urbano, di quartiere, attrezzato	I Impianto di reti tecnologiche
CH Parcheggio privato	VS Area destinata allo sport ed agli spettacoli sportivi	MC Magazzino comunale
CC Centro civico	SE Scuola elementare	PC Protezione civile
DA Diritti democratici e vita associativa	SMI Scuola media inferiore	

VINCOLI - RISPETTI - SERVITU'

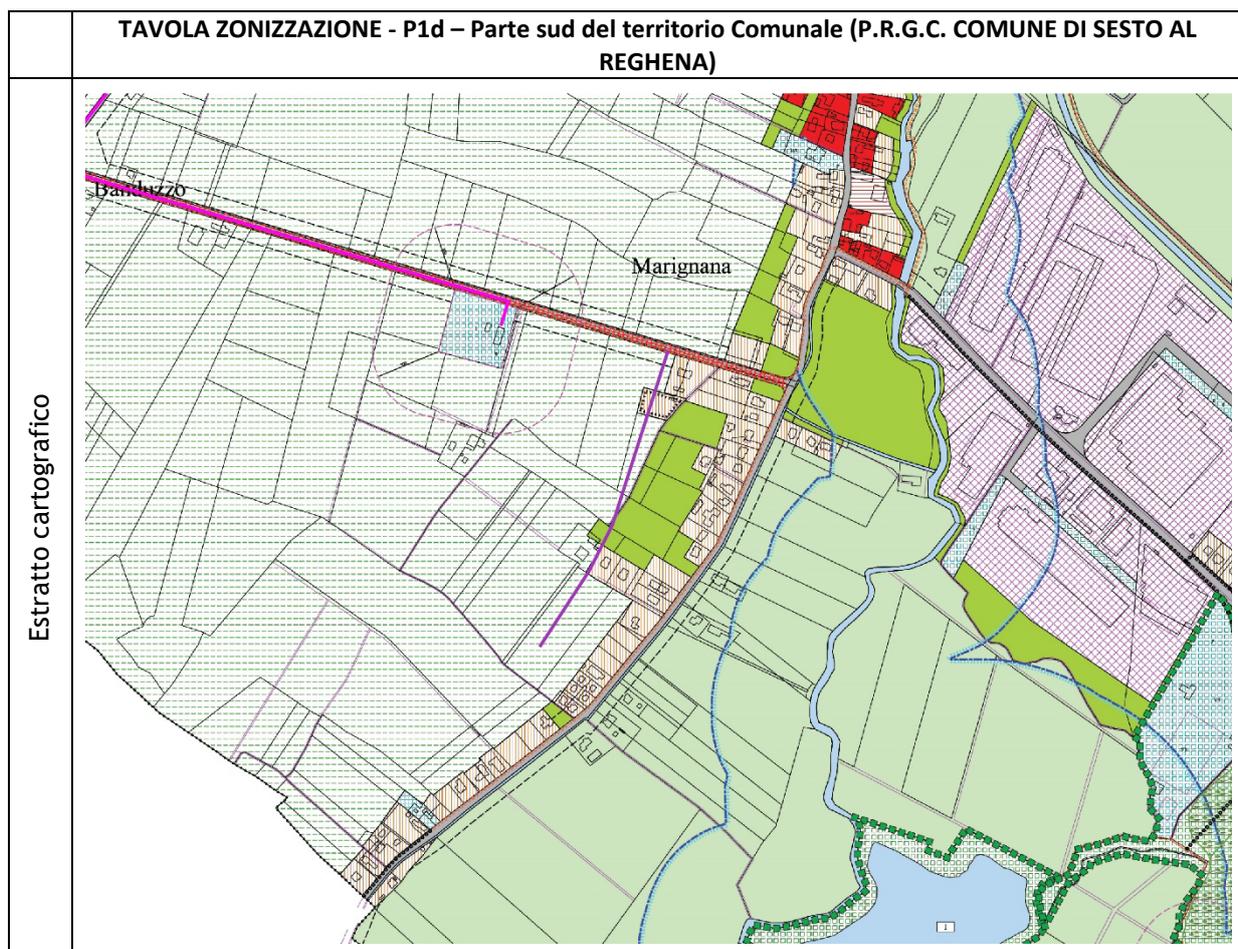
	Rispetto dei corsi d'acqua		Rispetto cimiteriale
	Rispetto ferroviario		Rispetto delle infrastrutture
	Rispetto stradale		Rispetto paesaggistico
	prati stabili		

ALTRE INFORMAZIONI		
Legenda	 Limite comunale	 Corsi d'acqua, laghi e polle di risorgenza
	 Perimetro PRPC	 Centro storico (ex legge 1497/39)
	 Parco Urbano Intercomunale: 1 Prati Burovich, lago ex IRTI e paleovevo del Reghena 2 Fontane di Venchiarredo, Prati della Madonna 3 dei Laghi Paker 4 dei Laghi Paker presso Casette e Venchiarredo 5 dei laghi Paker Grandi e Campagnate Scudiel	 viabilità meccanica di progetto
	 viabilità meccanica esistente	 Attività sperimentale a scopo didattico-ludico-turistico
	 Sedime ferroviario	 Pista ciclabile di previsione
	 Pista ciclabile esistente	

Per quanto concerne il potenziamento della linea MT in aereo, questa intercetta i seguenti tematismi individuati dal Piano:

- "sottozona B2 – residenziale di completamento estensivo";
- "sottozona V10 – interstiziali e/o di protezione dei centri abitati";
- "sottozona E6 – ambiti di interesse agricolo".

Di seguito si riporta un estratto della tavola di Piano alla quale si fa riferimento.



Legenda

ZONE CON DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

— Tracciato nuova linea MT sotterranea
— Tracciato linea MT aerea da sostituire

ZONE OMOGENEA A : edifici e complessi di valore storico-architettonico

sottozona A0 centro storico primario di Sesto al Reghena	sottozona A1 edifici, complessi o nuclei di interesse architettonico
sottozona A2 nuclei edilizi recenti attigui al centro storico	sottozona A7 aree libere inedificabili

ZONE OMOGENEA B : residenziale di completamento

sottozona B0 residenziale saturata dei nuclei di vecchio impianto	sottozona B1 residenziale di completamento semintensiva
sottozona B2 residenziale di completamento estensivo	sottozona B2* residenziale di completamento soggetta a planivolumetrico e convenzione
sottozona B2 con prescrizioni di cui all'art. 22bis punto 5	sottozona B3 residenziale degli ambiti già soggetti a PRPC decaduto

ZONE OMOGENEA C : residenziale di espansione

sottozona C0 ambiti in corso di realizzazione	sottozona C1 residenziale di nuova individuazione
--	--

ZONE OMOGENEA V : verde e impianti sportivi privati

sottozona V0 aree interstiziali/lo di protezione dei centri abitati	sottozona V1 attrezzature e impianti privati
--	---

ZONE CON DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

ZONE OMOGENEA D : industriale/artigianale

sottozona D2.b industriale-artigianale di previsione .1 Banduzzo 2. 2 Banduzzo 3 D2.c artigianale esistente "Versicia"	sottozona D4 depositi a cielo aperto
sottozona D3 insediamenti industriali - artigianali singoli esistenti	sottozona D5 impianti di ittocoltura esistenti

ZONE OMOGENEA N : logistica

sottozona N2 logistica/produttiva di previsione del Banduzzo

ZONE AGRICOLE

ZONE OMOGENEA E : agricole

sottozona E0 ambito dei complessi rurali di interesse documentale	sottozona E4 ambiti di interesse agricolo - paesaggistico
sottozona E4.a ambiti di preminente interesse paesaggistico	sottozona E6 ambiti di interesse agricolo
ambito per impianti a biomasse con potenza superiore a 20 Kw e inferiore o uguale a 1 Mw	ambito per impianti fotovoltaici con potenza superiore a 20 Kw e inferiore o uguale a 10 Mw
Allevamenti industriali di nuovo impianto in zona agricola	

ZONE COMMERCIALI E TERZIARIE

ZONE OMOGENEA H : commerciale terziaria

sottozona H3 insediamenti commerciali/terziarie singoli esistenti confermati	sottozona H3 strutture ricettive alberghiere esistenti da confermare
---	---

ZONE OMOGENEA O : funzioni miste

sottozona O1 recupero dell'ex complesso rurale Braidacurti

ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI

ZONE OMOGENEA S : attrezzature e servizi collettivi

sottozona S servizi ed attrezzature collettive	sottozona S/P attrezzature collettive di interesse generale non costituenti standard
---	---

P Parcheggio	CA Centro ass. specializzata- Centro culturale	H Servizio sanitario poliambulatoriale
PI Parcheggio di interscambio	SM Scuola materna	N Attrezzature cimiteriali
Ppr Parcheggio privato	V Verde di parco urbano, di quartiere, attrezzato	I Impianto di reti tecnologiche
CH Parcheggio privato	VS Area destinata allo sport ed agli spettacoli sportivi	MC Magazzino comunale
CC Centro civico	SE Scuola elementare	PC Protezione civile
DA Diritti democratici e vita associative	SMI Scuola media inferiore	

VINCOLI - RISPETTI - SERVITU'

Rispetto dei corsi d'acqua	Rispetto cimiteriale
Rispetto ferroviario	Rispetto delle infrastrutture
Rispetto stradale	Rispetto paesaggistico
prati stabili	

ALTRE INFORMAZIONI		
Legenda	 Limite comunale	 Corsi d'acqua, laghi e polle di risorgenza
	 Perimetro PRPC	 Centro storico (ex legge 1497/39)
	 Parco Urbano Intercomunale: 1 Prati Burovich, lago ex IRTI e paleovalle del Raghena 2 Fontane di Venchiarredo, Prati della Madonna 3 dei Laghi Pakar 4 dei Laghi Pakar presso Casette e Venchiarredo 5 dei laghi Pakar Grandi e Campagnate Scudiel	
	 viabilità meccanica esistente	 viabilità meccanica di progetto
	 Sedime ferroviario	 Attività sperimentale a scopo didattico-ludico-turistico
	 Pista ciclabile esistente	 Pista ciclabile di previsione

2.5. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE

2.5.1. Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali

2.5.1.1. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse Regionale PAIR

L'Autorità di Distretto svolge attività di pianificazione necessarie per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici. In questa ottica distrettuale europea, per attuare le disposizioni comunitarie discendenti dalla Direttiva Acque (2000/60/CE) e dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), le Autorità di Distretto provvedono:

- all'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- ad esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi comunitari, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- all'elaborazione di un'analisi delle caratteristiche del distretto, di un esame sull'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sullo stato delle acque sotterranee, nonché di un'analisi economica dell'utilizzo idrico.

L'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali opera in un ambito territoriale di circa 40.000 km², sui bacini idrografici nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché su alcuni bacini transfrontalieri al confine con Svizzera, Austria e Slovenia, Figura 2-3. L'area di progetto rientra nel Bacino idrografico del Fiume Lemene.

Dalla carta di pericolosità idraulica, emerge che l'area di progetto non rientra in nessuna fascia di pericolosità individuata dal Piano.

Il progetto in esame risulta coerente e non necessita di accorgimenti strutturali in riferimento al PAIR.

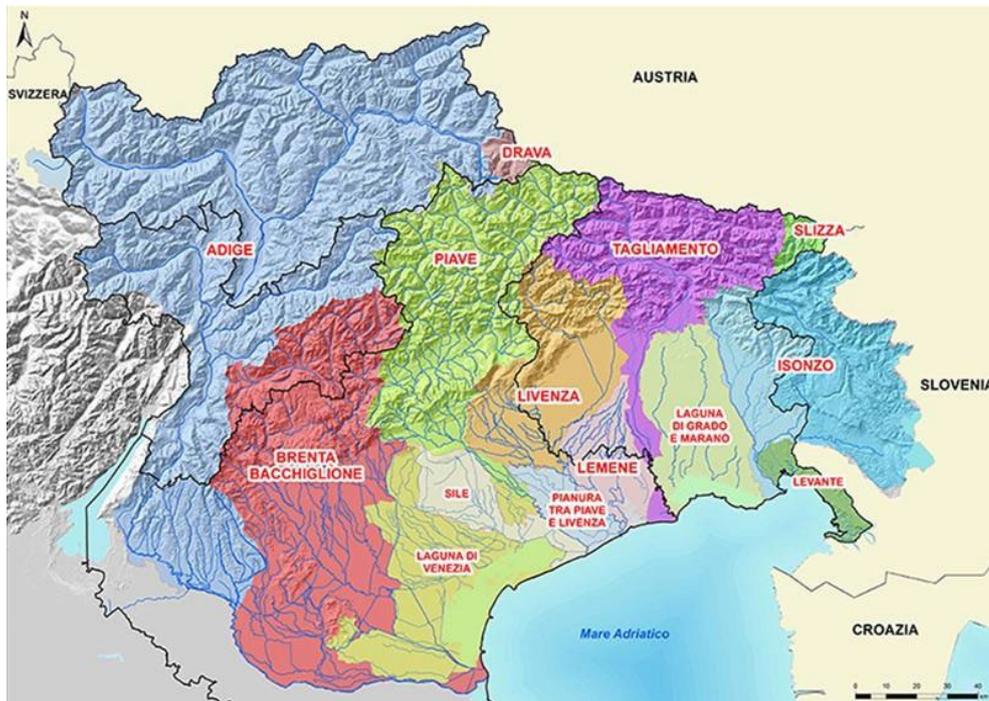
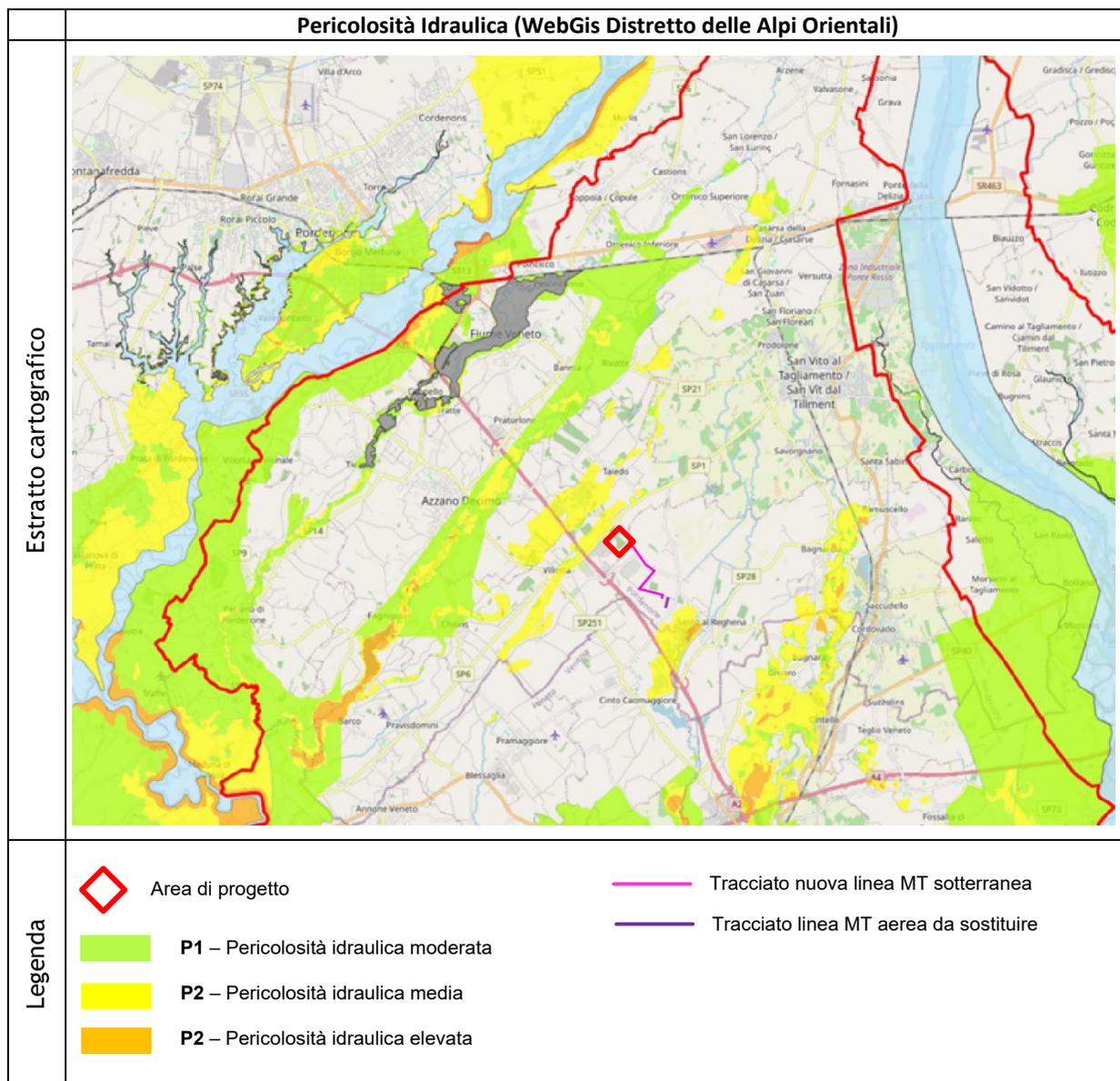


Figura 2-3 - Territorio del Distretto delle Alpi Orientali (Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali <http://www.alpiorientali.it>)



La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita in Italia con D. Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) va aggiornato ogni 6 anni, ed è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

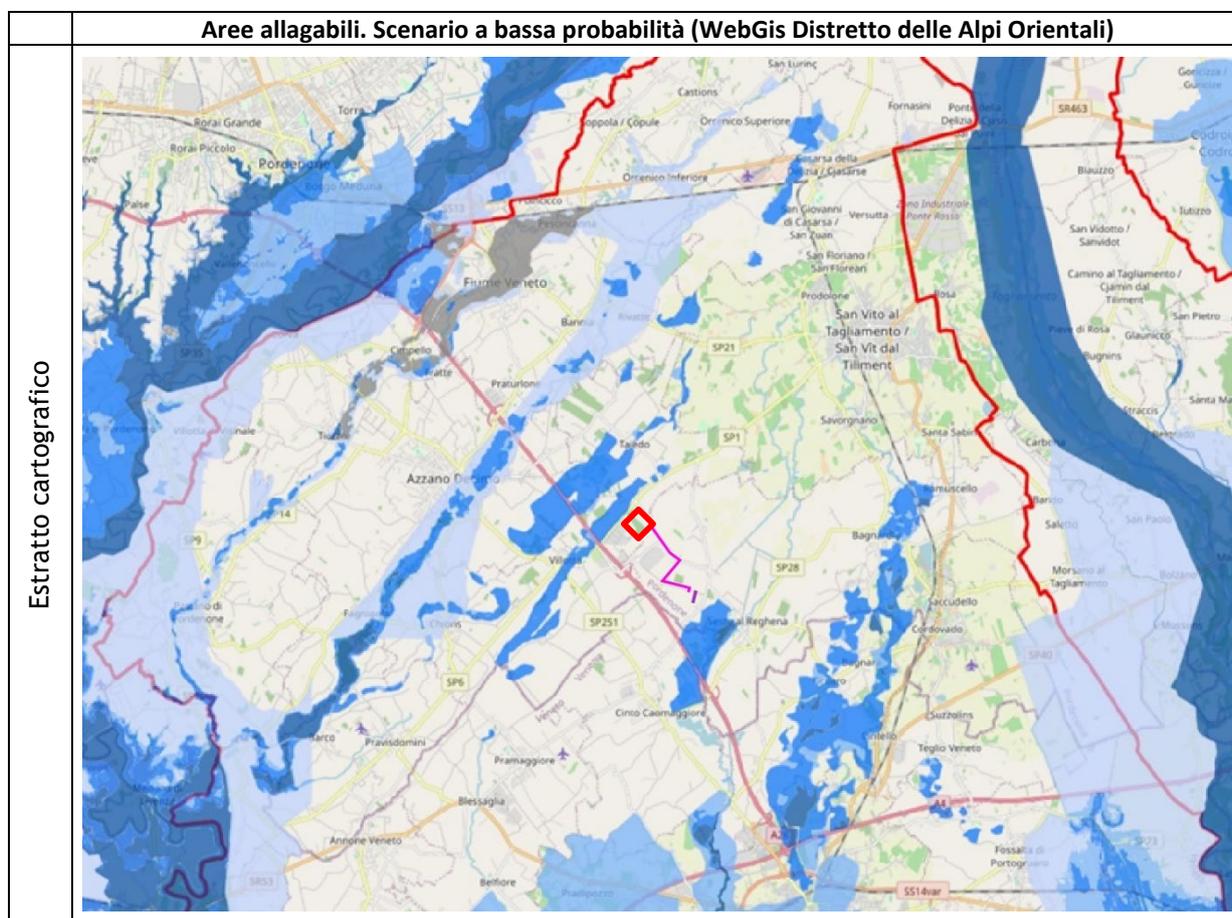
La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Ad oggi, il vigente Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è stato approvato con delibera del Comitato Istituzionale n.1 il 3 marzo 2016. Dall'analisi della Aree allagabili - classi di rischio, l'area di progetto non rientra in nessuna zona a rischio individuata dal Piano.

Il progetto in esame in riferimento alle direttive emanate dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, risulta coerente e non necessita di accorgimenti strutturali derivati dall'analisi delle direttive emanate dall'ente.

Tale condizione è riscontrabile per entrambe le linee MT in progetto: quella in sotterranea e la sostituzione della linea in aereo.

Di seguito si riporta un estratto del Piano.



Legenda		Area di progetto		Tracciato nuova linea MT sotterranea
		0 - 50 cm		Tracciato linea MT aerea da sostituire
		50 - 100 cm		
		100 - 150 cm		
		150 - 200 cm		
		> 200 cm		
		non classificabili		

2.5.2. Rete Europea Natura 2000

La Rete Natura 2000 rappresenta una concreta risposta da parte dell'Unione Europea, e quindi dei suoi Stati membri, al problema della tutela della biodiversità. Con essa, infatti, prende origine un sistema articolato di aree designate al fine di garantire, e all'occorrenza migliorare, uno stato di conservazione soddisfacente di tipi di habitat naturali e seminaturali, di habitat di specie e delle specie tutelati da due provvedimenti comunitari: la Direttiva 92/43/CEE, denominata "Habitat" che riprende ed amplifica le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, nota come "Uccelli".

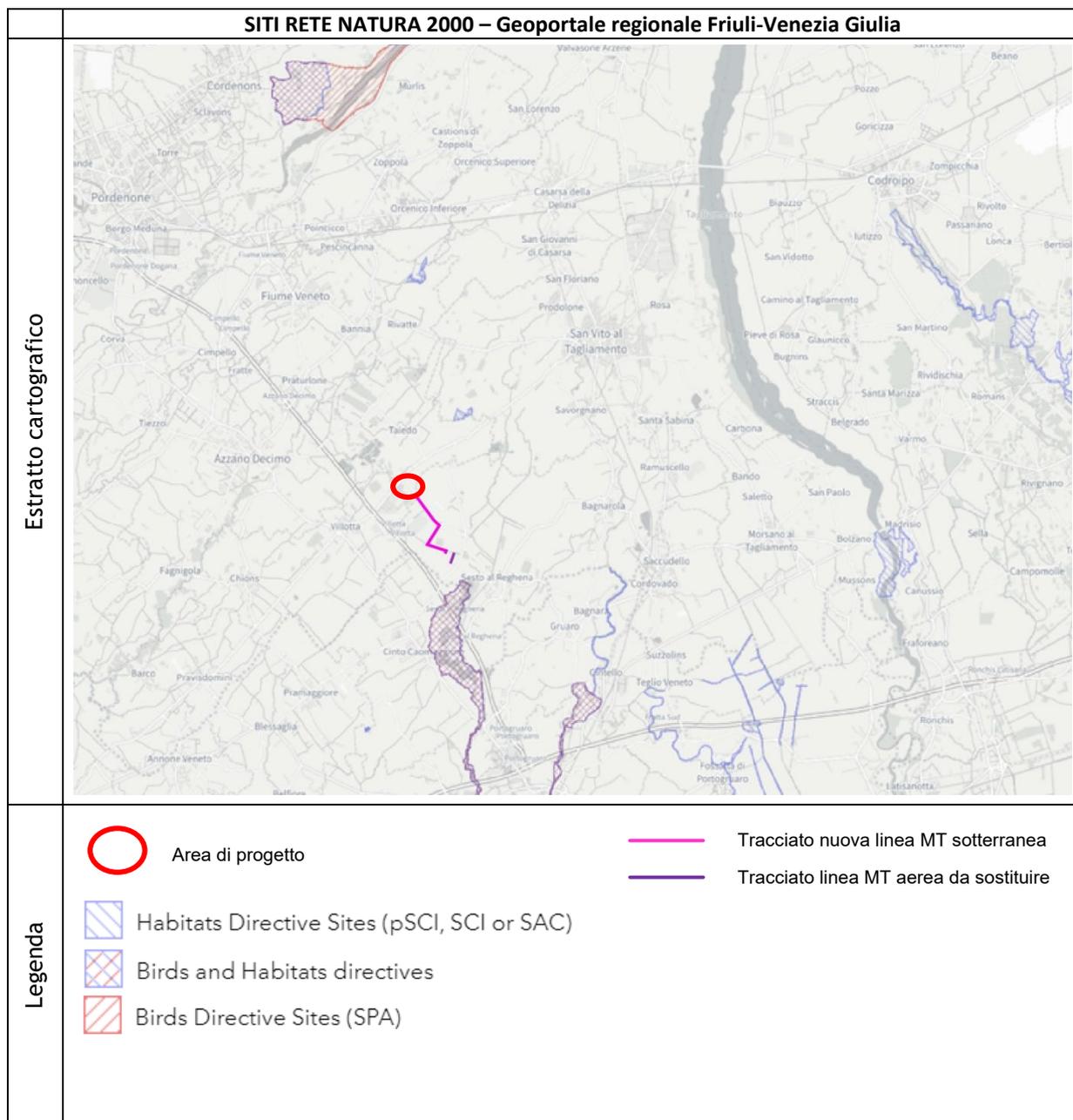
La rete si compone di due differenti tipologie di aree protette: le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), nell'ambito della direttiva "Habitat", e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), nell'ambito della direttiva "Uccelli", tra le quali ci possono essere rapporti spaziali di vario grado, dalla perfetta corrispondenza, all'inclusione totale o parziale, fino all'assenza di intersezione. Attualmente il processo di designazione delle ZSC non è ancora concluso e i siti sono definiti Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Con la rete Natura 2000 si sta consolidando un sistema di aree che, seppur non contigue, garantisce all'interno della regione biogeografica di appartenenza il mantenimento della funzionalità ecologica di habitat e specie.

Differentemente dalla logica istitutiva dei parchi e delle aree naturali protette, rete Natura 2000 attribuisce valore non solo ai luoghi ad alta naturalità ma anche a quegli ambiti limitrofi divenuti indispensabili per mettere in relazione questi siti. In Italia, con il provvedimento di recepimento della direttiva "Habitat" - decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, modificato e integrato da un nuovo decreto del Presidente n. 120 del 2003 - viene attribuito direttamente alle Regioni il compito di provvedere all'attuazione di Natura 2000, nell'ambito del proprio territorio amministrativo di competenza, sia per quanto riguarda la designazione dei siti, sia per la gestione di questi, attraverso opportuni strumenti, al fine di evitare il degrado degli habitat naturali, degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie.

Dalla cartografia di riferimento regionale - di seguito riportata in un estratto - emerge che l'area di progetto non è interessata da alcun elemento di tutela.

Tuttavia, si sottolinea nelle vicinanze del lotto sono presenti il sito Natura 2000 - "Bosco torrate" (a circa 3 km a nord-est del lotto) e gli "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" (a 3,5 km a sud del lotto).



2.5.3. Vincolo idrogeologico

Tale vincolo è regolato ai sensi dell'art. I del R.D. n. 3267 del 30.12.1923, del R.D. n. 1126 del 16.05.1926 dell'art. 5 del R.D. n. 215 del 13.02.1933, per i quali tutti gli interventi previsti nelle aree sottoposte a vincolo devono essere soggetti ad autorizzazione o a concessione, ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria, e sui quali possono venire prescritte particolari disposizioni.

Il lotto in progetto e i tracciati delle linee MT non rientrano all'interno di tale vincolo.

2.5.4. Vincolo paesaggistico

Ai sensi del D. Lgs. 42/04, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, due sono le categorie di beni che rientrano nella tutela paesaggistica:

- *i beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136;*
- *i beni vincolati in forza di legge di cui all'art. 142 (previsione che deriva dalla L. 431/85), cioè quelli che insistono su fasce o aree geografiche prevalentemente di tipo fisico per le quali la legge stessa riconosce la necessità di una tutela.*

In base all'art. 136 gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

In base all'art. 142 le Aree tutelate per legge sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- j) i vulcani;*
- k) le zone di interesse archeologico.*

L'inclusione nelle categorie di beni vincolati per legge a prescindere dalla effettiva loro rilevanza paesaggistica, già prevista dalla Legge Galasso (L. 431/1985), comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative al bene vincolato - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio Decreto n. 1775/1933, siano subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, che autorizza la realizzazione degli interventi.

Il progetto in esame e le linee MT non rientrano all'interno di nessuna area vincolata.

2.6. CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI VIGENTI

2.6.1. Descrizione delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

La legislazione in materia di energie, di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in osservanza del protocollo di Kyoto, è stata avviata a livello comunitario prima e nazionale poi, a partire dagli anni 90.

Il recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, prevede il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo in cui l'UE dovrà incrementare di 500 GW la produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e gli Stati membri dovranno realizzare il 40 % di questo obiettivo entro il 2025 nell'ambito dei PNRR, anche attraverso la progressiva decarbonizzazione di tutti i settori, che implica un'accelerazione ed efficientamento energetico, ossia un incremento corposo della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. I progetti presentati nel Piano italiano puntano ad incrementare la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili innovative e non ancora in "grid parity" per circa 3,5 GW. L'obiettivo si potrà raggiungere con un insieme integrato di investimenti e riforme settoriali, contenute all'interno delle singole Missioni, che hanno come obiettivo primario quello di introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali.

Il Piano Energetico Regionale P.E.R. del Friuli Venezia Giulia, strumento strategico di riferimento, persegue il principio dello sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio ambientale storico e culturale orientando il sistema economico alle "tecnologie pulite". Il P.E.R. individua Obiettivi e Misure per lo sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale attraverso la visione globale della riduzione delle emissioni climalteranti, come delineato dall'Accordo di Parigi della COP21 (Conferenza delle Parti dell'United Nations Framework Convention on Climate Change – UNFCCC). Il progetto in esame si inserisce tra i primari obiettivi definiti dal Piano, ovvero la produzione energetica da FER, il miglioramento ambientale con la riduzione delle emissioni dei gas serra.

Per quanto riguarda l'inquadramento nei piani territoriali regionali e comunali, non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto in esame.

Il Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli-Venezia Giulia stabilisce le direttive e i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento di supporto regionale avente natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile, che prevede tra i suoi primari obiettivi lo "*Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche rinnovabili*". L'area di progetto non rientra in nessuna zona di Pericolosità definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Lemene, appartiene all'Ambito di Paesaggio AP 9 Bassa Pianura Pordenonese caratterizzata da morfologia pianeggiante, in cui il reticolo idrografico è quello tipico di pianura.

Il Piano Paesaggistico Regionale PPR, ascrive l'area di progetto all'**Ambito paesaggistico AP9 – Bassa pianura pordenonese**. Anche dall'analisi del PPR non emergono vincoli che interessano l'area di progetto. In riferimento alla rete ecologica regionale, la cartografia del Progetto di rete ecologica regionale evidenzia che l'area di progetto è esterna e non interessata da alcun elemento primario o strutturale della RER.

Il comune di Chions e di Sesto al Reghena sono dotati di Piano Regolatore Generale Comunale, PRGC. L'analisi della tavola Zonizzazione 2, evidenzia che l'area di progetto rientra nelle zone **Zona N2 – zona di espansione per attrezzature logistiche**, regolata quindi dall'art. 24bis delle N.T.A.

Lo strumento di azione al fine della difesa idrogeologica e della rete idrografica è il Piano di Bacino idrografico, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono individuate e programmate le azioni finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, in cui sono individuate e classificate le fasce fluviali, emanato dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali. L'area di progetto rientra all'interno del Bacino idrografico del Lemene che ha approvato il Piano Assetto Idrogeologico dei Bacini di interesse Regionale - Regione Friuli-Venezia Giulia. Dalla carta di pericolosità idraulica, l'area di progetto non rientra in alcuna area a pericolosità idraulica, in cui il Piano vieta la realizzazione di interrati o seminterrati. Il progetto in esame risulta coerente e non necessita di accorgimenti strutturali in riferimento al PAIR.

Dall'analisi del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), emanato dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali l'area di progetto non è interessato da alcun tematismo individuato dal Piano.

Inoltre, l'area di progetto non rientra in alcun vincolo di carattere paesaggistico e idrogeologico.

2.6.2. Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali del progetto con i vincoli di tutela naturalistica

In riferimento alle aree istituite a livello europeo, il progetto in esame è esterno a zone individuate quali SIC, ZPS e aree naturali protette.

2.6.3. Tabella sinottica delle conformità o disarmonie del progetto con gli strumenti di programmazione, pianificazione e con i vincoli di tutela

PIANO/TUTELA	Elementi di attenzione/criticità evidenziati	Conformità con il progetto
Piano Energetico Regionale (P.E.R.) del Friuli Venezia Giulia	<p><i>Primari Obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e incentivare lo sviluppo della generazione distribuita di energia e la produzione energetica da FER; • Promuovere il miglioramento ambientale con la riduzione delle emissioni dei gas serra; • Assicurare la disponibilità, qualità e continuità dell'energia necessaria per tutti gli utenti del territorio regionale; • Aumentare l'efficienza del sistema energetico regionale per favorire il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia; • Promuovere il raggiungimento di un risparmio energetico medio, rispetto ai consumi energetici regionali. 	Il progetto è conforme agli obiettivi dettati dal P.E.R.
Piano di Governo del Territorio PGT	<ul style="list-style-type: none"> • l'area di progetto non rientra in alcuna zona di tutela e sviluppo del sistema ambientale e naturale; • l'area di progetto non ricade in nessun elemento strutturale facente parte della rete ecologica regionale; • l'area di progetto non rientra in alcuna zona di pericolosità definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Livanza e del fiume Tagliamento; • nell'Ambito di Paesaggio AP 9 - Bassa pianura pordenonese. 	Il progetto è conforme alla normativa del PGT
Piano Paesaggistico Regionale PPR	<ul style="list-style-type: none"> • l'area di progetto rientra nell'Ambito paesaggistico AP 9 - Bassa pianura pordenonese. 	Il progetto è conforme e non rientra in alcun vincolo paesaggistico
Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Chions e Sesto al Reghena PRGC	<p>L'area di progetto rientra nelle seguenti Zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona N2 – zona di espansione per attrezzature logistiche; 	L'intervento risulta compatibile con la pianificazione urbanistica comunale.

	<ul style="list-style-type: none"> • Zona S – attrezzature e servizi collettivi; • Elettrodotto • Metanodotto • "Vp" – verde privato • Ambito PRPC n. 44 01/N/N. <p>Il tracciato del nuovo elettrodotto in progetto è interessato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Viabilità meccanica esistente; • Ambito PRPC; • Fascia di rispetto dalle infrastrutture (100metri); 	<p>In ogni caso, sono stati presentati gli elaborati per la variante urbanistica dal momento che con parere del 29.06.2022 il Comune ha specificato che ogni altro intervento, che non sia pedissequamente riferito alla logistica, necessita di una variante al PRGC.</p> <p>A seguito di sopralluogo con l'ente gestore SNAM del gasdotto, è stata prevista una fascia di rispetto di 10 metri per lato dal gasdotto.</p> <p>La linea MT in sotterranea passerà su viabilità esistente; pertanto, si ritiene compatibile con le norme del PRGC vigente dei Comuni interessati.</p> <p>Il tratto della linea MT in aereo andrà a sostituire una linea già esistente; pertanto, si ritiene compatibile con le norme del PRGC vigente del Comune interessato.</p>
<p>Piano Assetto Idrogeologico PAIR Bacini di interesse Regionale –Bacino idrografico del Livanza e Tagliamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto non rientra in alcuna area; 	<p>Il progetto è conforme alla normativa di PAI</p>
<p>Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) - Autorità di Distretto delle Alpi Orientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto non rientra in alcuna area; 	<p>Il progetto è conforme alla normativa di PGRA</p>
<p>Rete Europea Natura 2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto è esterna a qualsiasi elemento di tutela definito dalla Rete Natura 2000; 	<p>Progetto conforme</p>
<p>Vincolo idrogeologico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto non rientra nel vincolo; 	<p>Progetto conforme</p>
<p>Vincolo paesaggistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'area di progetto non rientra nel vincolo; 	<p>Progetto conforme</p>

ALLEGATO 1



COMUNE DI CHIONS

PROVINCIA DI PORDENONE

Sede del Municipio
Via Vittorio Veneto, 11
33089 - VILLOTTA di CHIONS
e-mail: protocollo@comune.chions.pn.it

P.E.C.:
comune.chions@ccetgov.fvg.it

Fax: 0434630368
Tel. 0434630570
Tel. 0434630790
Tel. 0434630212

P. IVA
00214420937
C.F.
80003670934

Prot. PEC

CHIRON ENERGY A.M.
chiron.am@pec.chironenergy.com
prc@chironenergy.com

Oggetto: Richiesta di informazioni adempimenti a PRGC e PRPC. Riscatto.

In merito all'oggetto, alla vostra del 22.06.2022 e all'incontro del 27.06.2022 avvenuto presso la nostra sede, siamo a rispondere quanto segue.

L'area di laminazione prevista nell'ambito N2 e individuata in ZTO S-Lam, è a servizio del solo ambito.

L'invarianza idraulica post intervento ad oggi deve essere effettivamente calcolata in base alla normativa regionale vigente.

Ai sensi del comma 6, dell'art. 4, della LR n°12/2008 *Adressatio adde rullkapendudic badeavalla raleca l'acta d'ogladje it'ipis d'ipaprovicatos d' m'omato g'bladje s'ababovii r'aso l'ad'omale p'om'p'it'io c'el s'p'it'ic'ale p'om'p'io p'om'p'io p'om'p'io p'om'p'io p'om'p'io* pertanto, a parità di superfici previste, le aree possono essere ridefinite all'interno dell'ambito di PRPC in fase di redazione del medesimo.

Si precisa inoltre che, anche sulla base delle argomentazioni presentate durante l'incontro del 27.06.2022, ogni altro intervento, che non sia pedissequamente riferito alla logistica, necessita di una variante al PRGC.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA E AMBIENTE
arch. Golfredo Castelletto

abundia d'it'ipis



Documento
firmato da:
CASTELLETTO
GOLFREDO
29.06.2022
10:29:36 UTC

UTCG
AREA URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA
Tel. 0434639801
urbanistica@comune.chions.pn.it
Responsabile del Procedimento: arch. Golfredo Castelletto
Responsabile dell'istruttoria: arch. Golfredo Castelletto